# ACTA ET PROCESSUS

## SANCTITATIS VITAE ET MIRACULORUM VENERABILIS PATRIS HIERONYMI AEMILIANI

(V - Processi ordinari di Bergamo, Cemmo, Padova e Venezia)

FONTI PER LA STORIA DEI SOMASCHI

10

# ACTA ET PROCESSUS

## SANCTITATIS VITAE ET MIRACULORUM VENERABILIS PATRIS HIERONYMI AEMILIANI

(V - Processi ordinari di Bergamo, Cemmo, Padova e Venezia)

EDIZIONE

*a cura di*

CARLO PELLEGRINI, C. R.S.

ARCHIVIO STORICO DEI PADRI SOMASCHI - N. 15

ROMA - CURIA GENERALIZIA DEI PADRI SOMASCHI - 1981

# PREMESSA

*Con questo fascicolo delle fonti si conclude la pubblicazione dei* Processi ordinari *per la causa di beatificazione di san Girolamo Miani. Esso contiene le testimonianze rese ai processi di Bergamo, Cemmo, Padova, Venezia. Sono già stati pubblicati i processi di Como, Genova, Pavia, Milano, Somasca, Vicenza, Treviso.*

*Il 16 aprile 1614 fu celebrato un processo a Salò. Suo scopo era di raccogliere testimonianze sul prete Salodiano Stefano Bertazzoli, autore di alcune memorie sul Miani. Esso non viene pubblicato, perché non riguarda direttamente il nostro santo.*

*Dal 1624 al 1628 si tennero i processi apostolici a Milano, Treviso, Venezia, Bergamo, Pavia, Brescia e Somasca. In essi, oltre a un centinaio di nuovi testimoni, furono sentiti una seconda volta alcuni dei testimoni già interrogati nei processi ordinari, mentre di altri furono riportate le testimonianze. Non riteniamo opportuno pubblicare il testo dei processi apostolici, sia perché già sfruttato dai biografi più antichi del santo, sia perché una selezione delle testimonianze più significative si può trovare nel* Sommario *della posizione sulla eroicità delle virtù, stampata nel 1714:* Sacra Rituum Congregatione, Veneta seu Mediolanensis beatificationis et canonizationis ven. servi Dei Hieronymi Aemiliani congregationis Somaschae fundatoris, Informatio super dubio virtutum haeroicarum, Romae 1714, Summarium, *176 p.*

# PROCESSO ORDINARIO DI BERGAMO

(21 novembre 1613 - 8 novembre 1614)

## INTRODUZIONE

### 1. I manoscritti.

Del processo ordinario di Bergamo abbiamo potuto consultare tre manoscritti.

Il primo è il cod. D 202 dell'archivio generale dei padri Somaschi di Genova: *Acta et processus sanctitatis vitae et miraculorum venerabilis patris Hieronymi Aemiliani, anno Domini MDCXV.* Si tratta di una copia eseguita dal notaio Milanese Carlo Francesco Ferrario, nel 1615. Il ms. contiene il testo di quattro processi celebrati a Bergamo. Il primo, 21 novembre 1613 - 13 gennaio 1614, è ricavato da una copia eseguita sull'originale dal notaio Pietro Colleoni, cancelliere della curia vescovile, e legalizzata dal vicario generale Orazio Federici il 30 aprile 1615; occupa i f. 66$^{r}$ - 84$^{v}$. Il secondo, celebrato il 3 giugno 1614, è tratto da copia sull'originale ad opera dello stesso notaio e legalizzata dal Federici il 4 giugno 1614; occupa i f. 34$^{r}$ - 36$^{v}$. Il terzo processo è del 28 luglio 1614; la copia, dello stesso notaio e legalizzata dal solito vicario generale, va dal f. 63$^{r}$ al f. 65$^{v}$. L'ultimo è dell'8 novembre 1614, occupa i f. 33$^{r}$ - 34$^{r}$; la copia, ricavata dall'originale esistente nella curia di Bergamo, fu legalizzata il 12 novembre 1614. La nostra trascrizione segue questo codice e ad esso rimanda la indicazione delle pagine. Fra questo e gli altri manoscritti non vi è però alcuna differenza di contenuto.

Il secondo manoscritto è contenuto nel cod. 1350 della biblioteca Correr di Venezia: *Varia ad beati Hieronymi Aemiliani congregationis Somaschae fundatoris canonizationem spectantia.* Del processo iniziato il 21 novembre 1613 vi sono due copie: l'una in 1350/1, f. 159$^{r}$ - 165$^{r}$, 167$^{r}$ - 170$^{r}$; l'altra in 1350/3, f. 17$^{r}$ - 35$^{r}$. Anche del processo dell'8 novembre 1614 vi sono due copie: la prima in 1350/1, f. 47$^{v}$ - 48$^{v}$; la seconda in 1350/3, f. 62. Gli altri due processi si trovano soltanto nel cod. 1350/1: quello del 3 giugno 1614 a f. 52$^{v}$ - 54$^{v}$; quello del 20 luglio 1614 a f. 157$^{r}$ - 159$^{r}$.

Mentre si celebrava il processo apostolico di Bergamo, l'8 aprile 1625, il padre Paolo Cadrella, sostituto del procuratore padre Giovan Antonio Palino, chiese ai giudici remissoriali che fossero acquisite agli atti del processo le deposizioni rese ai processi ordinari da alcuni testimoni ormai defunti. Si tratta di suor Elena, suor Veronica de Manentis, del medico Giovan Paolo Barili, del somasco Nicolò Savoldi, del medico Pellegrino Barelli, v. *Mediolanensis canonizationis beati Hieronymi Aemiliani patritii Veneti et congregationis Somaschae fundatoris, Processus remissoriales fabricati Tarvisii, Venetiis, Bergomi, Brixiae et Papiae,* processo di Bergamo, f. 48$^{r}$ - 53$^{v}$. Il codice conservato nell'archivio della Procura generale dei padri Somaschi a Roma è copia autentica del processo apostolico, fu eseguita dal notaio della Sacra congregazione dei riti Clearco Busco e legalizzata il 2 aprile 1629.

Il testo del processo ordinario di Bergamo non è mai stato edito, né fu adoperato dai biografi del santo.

## 2. Il processo.

Il primo processo, che fu anche il più importante, ebbe inizio il 21 novembre 1613. Il padre Giovanni Calta, nominato procuratore per la causa, si presentò ad Orazio Federici, vicario generale del vescovo di Bergamo Giovanni Emo, e chiese che venissero interrogati alcuni testimoni sulla santità di vita e sui miracoli attribuiti all'intercessione del Miani.

Lo stesso giorno nel coro della chiesa di Santa Maria Maddalena del pio luogo delle Convertite, davanti al Federici, furono interrogate suor Maria Isidora, suor Elena e suor Aurelia de Nadinis.

Il giorno seguente, 22 novembre, nella sacrestia della chiesa dell'Annunciazione del pio luogo delle orfane deposero Maria Elisabetta della Torre, suor Barbara Zanchi, suor Domenica Gavazzi e suor Anna Gabinali.

Il 23 novembre nel parlatorio superiore del monastero di Santa Maria Matris Domini furono sentite le monache suor Veronica Manenti, suor Afra Bongi e suor Cecilia Gromo.

Si concluse così l'interrogatorio sulla vita del Miani. Il resto del processo,

se si eccettua la deposizione del somasco Nicolò Savoldi, si svolse sulla guarigione da ischiade con piaga purulenta ottenuta da suor Veronica Manenti, monaca di Matris Domini. Il 27 novembre 1613 nella sala delle udienze del vicario generale fu sentito il medico Giovan Paolo Barili. Il 30 novembre nel parlatorio di Matris Domini suor Veronica fu nuovamente interrogata sul perdurare del suo stato di buona salute. Il 9 gennaio 1614, sempre nel parlatorio di Matris Domini, furono interrogate sullo stesso argomento la priora suor Bartolomea Benaglia, la monaca suor Clara Maffei e, per la terza volta, la graziata. Il 13 gennaio furono chiamati a deporre il medico Giovan Paolo Barili per la seconda volta e il medico Pellegrino Barelli.

* * *

Il secondo processo si svolse sulla guarigione ottenuta da Lucia Brigida Pellegrini. Fu celebrato il 3 giugno 1614 nella sala delle udienze del vicario generale in episcopio. Fu interrogata la Pellegrini, di Celanella in val di San Martino, orfana del pio luogo di Sant'Antonio di Bergamo, la quale da circa quindici anni era affetta da una infermità al naso, da cui fu guarita nell'avvento del 1613 in quattro o cinque giorni. Sullo stesso fatto furono interrogate Arcangela e Bartolomea Rivoli, anch'esse del luogo delle orfane.

Il 28 luglio il padre Nicolò Savoldi si presentava al vicario generale Federici, a nome del procuratore padre Calta, per chiedere che fosse acquisito agli atti del processo il testo della lettera dedicatoria del cappuccino Girolamo da Molfetta, premessa all'opera di fra Bartolomeo da Città di Castello: *Dialogo dell'unione spirituale di Dio con l'anima, dove sono interlocutori: Amor divino, la sposa anima e la ragione humana,* stampato a Milano nel 1539 da Francesco Cantalovo e Innocenzo Cicogna. Il transunto fu eseguito dal notaio Pietro Colleoni e legalizzato dal Federici lo stesso 28 luglio.

L'8 novembre 1614 nella sala delle udienze del vicario generale fu interrogato Antonio Gromo.

Notaio per gli atti dei vari processi fu Pietro Colleoni, cancelliere della curia vescovile di Bergamo.

* * *

Del primo processo riportiamo gli interrogatori delle convertite di Santa Maria Maddalena, delle orfane, delle monache di Matris Domini e del padre Nicolò Savoldi; omettiamo invece le testimonianze che vertono unicamente sulla grazia ottenuta da suor Veronica Manenti.

Degli altri processi viene trascritta soltanto la deposizione in cui Brigida Pellegrini racconta la grazia ottenuta. La lettera dedicatoria di fra Girolamo da Molfetta sarà pubblicata in altro fascicolo delle fonti.

## 3. I testimoni.

Quindici testimoni furono chiamati a deporre nel primo processo di Bergamo e quattro negli altri che seguirono. Tre volte fu interrogata suor Veronica Manenti e due il medico Giovan Paolo Barili. Se non si tien conto di Elisabetta della Torre, la cui testimonianza per l'età molto avanzata non è probante, dei quattro testimoni sentiti sulla guarigione di Veronica Manenti e dei tre su quella di Brigida Pellegrini, i testimoni sulla vita del Miani ascoltati nel processo di Bergamo restano undici. Di essi tre sono suore del monastero delle convertite di Santa Maria Maddalena, tre del pio luogo delle orfane, tre monache del monastero di Matris Domini, infine un somasco il padre Nicolò Savoldi e un laico Antonio Gromo.

## 4. Madonna Anna e le convertite di Bergamo.

Il pio luogo delle Convertite di Bergamo nel 1613 sorgeva in contrada San Giovanni nel borgo di Sant' Antonio.

La prima delle tre suore interrogate fu Maria Isidora Gavazzi. Essa sarà chiamata a deporre anche nel processo apostolico il 13 marzo 1625. Le notizie personali sulla teste, che si trovano nei due processi, non vanno molto d'accordo. Era di Bonate ed era entrata fra le convertite poco dopo il 1585.

Suor Elena era nata tra il 1530 e il 1535 ed era entrata in Santa Maria Maddalena che aveva appena quindici anni. Quando fu interrogata nel processo aveva ottant'anni. Morì nel 1616 e fu sepolta nella chiesa di Sant' Alessandro della Croce.

Aurelia de Nadini era di Treviolo; suo padre si chiamava Pietro, la madre Oliva; era stata accolta nel luogo delle convertite nel 1574, quando non aveva ancora sedici anni. Ricoprì diversi uffici, fra cui quello di vicaria. Fu interrogata anche nel processo apostolico nel 1625 e questa seconda testimonianza è più ricca di particolari.

Nel monastero delle convertite le donne anziane avevano trasmesso alle più giovani il ricordo del fondatore. Di alcune, che avevano conosciuto il Miani, ci è ricordato il nome: madonna Riccadonna, Elisabetta, Angela, che furono le prime; e poi ancora suor Maria Maddalena, suor Anna, suor Antonia, suor Domenica, che era morta per ultima intorno al 1600 e aveva occupato più volte l'ufficio di madre e di vicaria.

Si tratta però di un ricordo che con il passare del tempo andava perdendo i suoi particolari concreti e sfumava in una generica fama di santità: « Io non so altro se non che si diceva che era padre di gran bontà di vita, qual faceva assai opere buone »; « Io non so altro se non de la gran nominanza del popolo di

questo padre Hieronimo, e sempre è perseverata e continuata questa buonissima fama della bontà sua ».

Le notizie non dicono molto di più: moltiplicò il pane, faceva vita negli eremi, in tempo di carestia diede tutte le sue sostanze per amor di Dio, la notte portava intrepidamente i morti alla sepoltura.

E non manca nemmeno il rimpianto, perché s'era tardato troppo a fare i processi: « Bisognava aver interrogato un pezzo prima, che si sarebbero ritrovate delle cose pur assai ».

Fra le convertite che avevano conosciuto san Girolamo, quella che aveva lasciato un ricordo più profondo era suor Anna, vera immagine di bontà e semplicità amorevole. Le suore son concordi nel riconoscerlo: « Questa madonna Anna era di buona vita et molto divota, di buoni costumi e qualità. E faceva assai orazione, e si confessava e si comunicava molto spesso, e faceva l'orazione mentale e la disciplina da se stessa spesse volte e massime nel tempo che si fanno i sepolcri; la settimana santa stava essa nel coro in orazione facendo la disciplina e piangendo, e essa faceva dell'orazioni per quelle che erano di settimana per la cucina, che non potevano impiegarsi tanto nell'orazione ». E un'altra suora dice: « Oh! detta Anna era gran divota, spirituale e dabbene e di molto conto, e son più le orazioni che faceva di notte; e che cosa non faceva di bene? ».

Val la pena di rilevare anche due episodi, che hanno la semplicità dei fioretti: l'apparizione di San Girolamo alla suor Anna durante la sua ultima malattia e l'esorcismo di Giovanni Maria di Acquate su una donna spiritata. Colpiscono le parole che chiudono il racconto di questo episodio: la spiritata esclama: « Quel santone sta là dinanzi alla santa Trinità e a Dio a pregare per queste sante opere »; e le suore pensano che quel santo non possa essere altri che il padre Girolamo loro fondatore, « perché lui era la lucerna del luogo ».

## 5. Le orfane del pio luogo dell'Annunciazione.

Il luogo delle orfane, fondato anch'esso dal Miani, sorgeva accanto a quello delle convertite. La chiesa era dedicata alla Annunciazione.

La prima teste interrogata fu Barbara Zanchi, figlia di Vincenzo e di Elisabetta. Era di Redona; aveva quarantacinque anni ed era stata accolta nel pio luogo che aveva sette anni. Attendeva alla cura dei telai.

Domenica Gavazzi di Bergamo aveva quarantadue anni ed era entrata all' Annunciazione quando ne aveva dieci. Suo padre si chiamava Giovan Battista, la madre Isabetta. Gli era stata affidata la dispensa ed era maestra di cucito.

Anna Gabinali, o Gabuziali, di Bartolomeo e Maddalena, era di Bergamo. Entrata a dieci anni, ne aveva trentanove. Il suo compito era quello di ordire la tela.

Tutte e tre queste testimoni furono chiamate nuovamente a deporre nel processo apostolico, rispettivamente il 7, 17 e 18 febbraio 1625. La loro seconda deposizione è, in genere, più abbondante di notizie e di particolari, che riguardano non soltanto il Miani, ma la vita stessa del luogo delle orfane. Nel processo apostolico furono interrogate altre tre orfane, le quali avevano ottenuto guarigioni attribuite alla intercessione di san Girolamo: Giovanna Adobati, di Cristoforo e Antonia, nata a Venezia, di cinquantasei anni, la quale aiutava le insegnanti; Brigida Pellegrini di Celanella, figlia di Giobbe e Lucrezia, di quantasette anni, addetta all'orto e alla questua; Maddalena Barili di trent'anni, nata a Bergamo nel borgo di San Leonardo, figlia di Rocco e Maddalena, che lavorava sui telai.

Anche queste deposizioni sono piuttosto generiche. Le donne anziane avevano ripetutamente raccontato i fatti della vita del Miani, ma le giovani non vi avevano posto sempre « ben fantasia ». Nel ricordo sono rimasti soprattutto i fatti straordinari, come quello del pane. Vi sono poi le solite testimonianze di carattere generale: era uomo di santità e bontà di vita; in abito vile, attendeva solamente a far buone e sante opere, a ridurre alla buona via le persone dissolute, ad erigere luoghi pii.

Nel processo apostolico non mancano invece notizie più particolari: veniva spesso nel luogo delle orfane, che allora era nella contrada del Pozzo Bianco, a rivedere " le azioni "; fra i suoi compagni vi era un prete Vicentino, un certo Angelo della Cera, un padre Gelmo; mangiava solo pane e il peggiore e dava quello buono ai poverelli, portava una veste corta di tela nera, scarpe grosse di vacchetta e in testa cappelli « li quali non eran belli »; per mortificazione portava in capo una berretta bassa, piccola, tonda, detta bretignolo; era uomo robusto, animoso; aveva insegnato ad una delle madri come si fa a medicare, specialmente la tigna; prima di morire volle lavare i piedi a tutti gli orfanelli, uno dei quali morente aveva visto il trono luminoso che avrebbe accolto il suo padre Girolamo; vestiva di panno lionato, portava il cilicio, dormiva sulla nuda terra.

Tra le donne anziane del luogo delle orfane le testimonianze ricordano specialmente suor Buona e suor Scolastica.

Suor Buona era nata tra il 1515 e il 1520 ed era morta nel 1593, di circa ottant'anni. Aveva conosciuto il Miani e aveva più volte parlato con lui. Era stata madre del pio luogo: « una donna tutta spirituale, di buona vita ed esempio, la quale faceva molte orazioni ».

Scolastica era morta nel 1610 all'età di novant'anni. A lei il padre Vin-

cenzo Gambarana aveva affidato la direzione delle orfane, incarico che aveva mantenuto per molti anni. « Era una donna spirituale e di grandissima devozione e attendeva con grandissima diligenza al governo del luogo; ha lasciato una memoria buonissima delle sue opere e nel luogo è tenuta di vita santa e faceva grandissime orazioni ».

Queste due donne, che furono tra le prime orfane raccolte dal Miani, oltre a conservarne la memoria con la loro parola e a testimoniare con la vita la bontà del loro maestro, alimentarono nell'animo delle più giovani una vera devozione verso il fondatore.

Le deposizioni rese ai processi lo testimoniano, così come il racconto delle grazie attribuite alla intercessione di san Girolamo: il sacco di pane depositato alla porta mentre la comunità raccolta si rivolge a lui in preghiera; o il cesto di pane « fresco, bianco, bello » con sopra un grande formaggio; o la borsa di denaro in un momento di necessità tale da indurre la madre Scolastica ad impegnare il calice; e poi le guarigioni di Giovanna Adobati, Brigida Pellegrini, Maddalena Barili.

## 6. Le monache di Matris Domini.

Matris Domini era uno dei più celebri monasteri bergamaschi, che accoglieva una quarantina di monache domenicane tra velate e converse. Tra di esse, nella seconda metà del cinquecento, vi fu anche una sorella di Giovanni Cattaneo di nome Onesta.

La prima teste interrogata fu Veronica de Manentis, una conversa entrata nel monastero attorno al 1568 a quindici anni. Quando aveva nove anni, le era stato ucciso il padre e, mentre due suoi fratelli erano stati accolti fra gli orfani della Maddalena, lei assieme ad un'altra sorella entrò nel luogo delle orfane. Qui aveva sentito parlare di san Girolamo da alcune anziane: Scolastica, Buona, Maddalena, Grata, Domenica. La sua testimonianza si diffonde soprattutto sul racconto della guarigione ottenuta dal Miani.

Tra le converse di Matris Domini c'era stata un'altra orfana, Domenica, morta nel 1599. Da lei, suora « di buona vita ed esempio, data all'orazione e che non faceva nient'altro che ragionare di libri spirituali », aveva sentito parlare di Girolamo la monaca Cecilia Gromo.

La terza testimone è Afra Bonchi. Era entrata nel monastero a quattordici anni, il 24 marzo 1552. Essa ricorda quanto raccontavano le suore anziane: le visite del Miani al monastero, le veglie fuori della porta della chiesa mentre si celebrava il mattutino, alcune parole dette da lui e d'averlo sempre sentito « nominare in bene ».

## PROCESSO ORDINARIO DI BERGAMO

REVERENDISSIMO signore,

[f. 66r] Giovanni Calta chierico regolare Sommasco, procuratore eletto dal molto reverendo padre don Mauritio de Domi preposito generale de chierici regolari Sommaschi sopra le informationi da farsi circa la santità della vita e miracoli del *quondam* padre Girolamo Miani fondatore della congregatione di Sommasca, supplica vostra signoria reverendissima esser contenta d'essaminare li testimonii, che saranno presentati da esso procuratore sopra la vita e miracoli del predetto padre Girolamo, formandone scrittura auttentica in buona forma, qual possa far fede in giuditio. Che, oltra da ciò ne rissultarà maggior honore et gloria d' Iddio, il preposito generale e tutta la congregatione di Sommasca di simil favore restaranno con quell'obligo a vostra signoria reverendissima e pregaranno il Signore per ogni maggiore essaltatione sua e longa vita. *Quam Deus, etc.*

*Die 21 mensis novembris 1613, indictione undecima.*

*Coram illustrissimo et multum reverendo domino Horatio de Federicis, sacrae theologiae doctore, prothonotario apostolico, presbitero Brixiensi et illustrissimi et reverendissimi domini domini episcopi Bergomi vicario generali, praesentata fuit dicta supplicationis et contentorum in ea scriptura per praefatum multum reverendum patrem Ioannem Caltam clericum regularem de Somasca, petentem et instantem super ve-*

*rificatione contentorum in praedicta supplicatione decerni assumendas esse informationes per eum, ut infra, nominandas, ac alias quascumque opportunas et necessarias ad hoc etc., omni meliori modo etc.*

*Qui praefatus illustris et multum reverendus dominus vicarius, visis et auditis praedictis, decrevit testes ut supra per dictum reverendum patrem nominandos super praedictis assumi debere, quorum examen mihi notario commisit et mandavit omni meliori modo, etc.*

*Die XXI novembris 1613.*

*In choro ecclesiae Sanctae Mariae Magdalenae monasterii seu pii loci convertitarum, sito in burgo Sancti Antonii contratae Sancti Ioannis Bergomi.*

*Coram illustri et multum reverendo domino Horatio de Federicis, sacrae theologiae et iuris utriusque doctore, prothonotario apostolico et illustrissimi et reverendissimi domini domini Ioannis Emi, episcopi Bergomi et comitis ac sanctissimi domini nostri papae assistentis, vicarius in spiritualibus et temporalibus generalis.*

*[f. 66°] Vocata soror Maria Isidora, soror dicti monasterii seu loci pii mulierum convertitarum, testis ut supra nominata et pro verificatione narratorum in supplicatione desuper coram praefato illustri et multum reverendo domino vicario porrecta, iurata in manibus praefati multum reverendi domini vicarii corporaliter tactis scripturis etc., de veritate dicenda etc., monita etc., et opportune per dominum*

*Interrogata: A quo tempore citra degat in hoc loco seu monasterio convertitarum.*

*Respondit:* Sono circa 25 o 26 anni ch'io risiedo in questo luogo delle convertite.

*Interrogata: An semper vixerit toto praedicto tempore legibus convertitarum.*

*Respondit:* Signorsì, che in tutto questo tempo io sono sempre vissuta et ho osservato le legi di questo luogo.

*Interrogata: Quoties in anno solita sit sua peccata confiteri, quis sit eius confessarius, et quoties item soleat sacra eucharistia refici.*

*Respondit:* Ordinariamente si confessiamo et communichiamo una volta ogni mese, et io mi confessarò ogni quindici giorni o tre settimane, et così anco mi communico; et il nostro confessore è il reverendo messer prete Alessandro Pili curato di Treviolo.

*Interrogata: An unquam cognoverit de visu patrem Hieronimum Meianum fundatorem huius loci.*

*Respondit:* Non lo posso haver conosciuto, poiché sono troppo anni ch'è morto et avanti ch'io nascessi.

*Interrogata: An de auditu ipsum patrem Hieronimum cognoverit.*

*Respondit:* È vero ch'io ho sentito nominare questo padre Girolamo per un sant'huomo, che faceva opere buone et fu istitutore di questo luogo delle convertite.

*Ei dicto a quibus praedicta dici audiverit.*

*Respondit:* Io l'ho sentito dir da madonna Maria Madalena, ch'è morta circa 12 anni sono, et da madonna Elena convertita, che vive in questo luogo et è vecchia decrepita, et anco da una madonna Anna, che pur è morta.

*Interrogata: Ut narret quid praecise audierit a praefatis mulieribus de dicto patre Hieronimo.*

*Respondit:* Mentre la detta madonna Anna fosse inferma in letto, della qual infermità *[f. 67r]* poi morí, io era sua infermiera et la governava. Et essendo io nella sua camera, dove era ancora suor Maria Madalena sopradetta, ch'era madre o vicaria d'all'hora, sentii a dir per la detta amalata queste seu simili parole: io ho speranza di veder padre Girolamo nostro inanzi ch'io muora; et detta madre Maria Madalena gli disse che, se gl'appariva quel padre, dovesse avisarla et farne men-

tione. Et da lì a un giorno venne perdimento et accidente a detta madonna Anna, nel qual stette per spatio di circa tre hore, che pareva morta, et doppo si rihebbe et si remise, come se non havesse havuto si può dir male alcuno. Et doppo mi disse che dovessi chiamar la detta madonna Maria Madalena; qual chiamata et essendo venuta al letto di detta madonna Anna, detta madonna Anna alla mia presenza, sentendo io, disse alla detta madonna Maria Madalena, che gl'era comparso il padre Girolamo Miano fondatore del luogo et che gl'haveva data la sua beneditione, et che anco gl'haveva detto ch'essa inferma dovesse star constante et che non si dovesse dar pensiero. Et queste parole disse la detta madonna Anna alla detta madonna Maria Madalena, doppo che gli venne il detto accidente in letto, nel dormitorio vecchio di questo luogo, alla presenza mia et anco di madonna Hieronima convertita, qual è morta, che ancor lei era infermiera. Et doppo dette le dette parole dalla detta madonna Anna in voce ch'io sentei, ragionorono anco insieme detta madonna Anna et detta madonna Maria Madalena, ma io mi tirai a parte et non sentei quello dicessero.

*Interrogata: De moribus dictae sororis Annae infirmae, et eius qualitatibus, et eius aetatis.*

*Respondit:* Questa madonna Anna era di buona vita et molto divota, de buoni costumi et qualità, che faceva buone opere, et doveva esser d'età da circa 60 in 70 anni; et faceva assai oratione, et si confessava et communicava molto spesso, et faceva l'oratione mentale et la disciplina da se stessa spesse volte; et massime nel tempo che si fanno li sepolchri la settimana santa stava essa nel coro in oratione, facendo la disciplina et piangendo; et essa faceva dell'orationi per quelle ch' erano di settimana per la cucina, che non potevano impiegarsi tanto nell'oratione, et poi lo diceva et faceva sapere a esse madonne.

*[f. 67v] Interrogata: An aliquid aliud sciat de praefato patre Hieronimo.*

*Respondit:* Io non so altro se non che si diceva ch'era padre di gran bontà di vita, qual faceva assai buone opere. *Et haec sunt, etc.*

*Super generalibus recte respondit ut supra, dicens:* Io posso esser d'età di circa settant'anni; *non docta, etc.*

*Dicto die et loco, et coram ut supra.*

*Vocata soror Helena monialis convertita dicti monasterii seu loci pii, testis ut supra nominata et pro verificatione ut supra recepta, iurata in manibus praefati illustris et multum reverendi domini vicarii corporaliter tactis sacris litteris etc., monita de veritate dicenda etc., et opportune per dominum*

*Interrogata: A quanto tempore citra degat in hac religione.*

*Respondit:* Io non mi lo posso ricordare certo; ben mi ricordo ch'io havevo quindici anni, quando entrai in questo luogo.

*Interrogata: An vixerit semper in hoc loco legibus communibus huius domus piae.*

*Respondit:* Signor sì, ch'io ho fatta la vita mia in questo luogo con osservatione delle leggi et regole di questo luogo.

*Interrogata: Quoties in anno confiteatur peccata sua, et quis sit eius confessor.*

*Respondit:* Generalmente le donne di questo luogo si confessano et communicano ogni mese, et io mi confesso et communico anco più spesso, et il nostro confessore si chiama prete Alessandro da Treviolo; et adesso io mi confesso ogni otto giorni, perché il confessore vi viene ogni settimana; et straordinariamente si confessiamo et communichiamo tutte le feste segnalate dell'anno, come del Signore, della beata Vergine et de gl'Apostoli.

*Interrogata: An cognoverit de visu patrem Hieronimum Meianum fundatorem clericorum regularium de Sumasca, et de causa cognitionis.*

*Respondit:* Io non ho mai visto questo padre Hieronimo.

*Interrogata: An saltem de auditu illum cognoverit, et quid dici de illo audiverit, et a quibus.*

*[f. 68r] Respondit:* Io ho sentito nominar questo padre Girolamo da molte delle nostre donne che sono morte, et primieramente da una chiamata Anna, la qual disse che detto padre Hieronimo gl'apparve, che così m'è stato detto dalle sorelle di questo luogo, se ben io non l'ho inteso per bocca di detta Anna.

*Subdens ex se:* Oh, detta Anna era una gran divota, spirituale, et da bene, et di molto conto, et sono più l'orationi che faceva di notte; et che cosa non faceva di bene?

*Interrogata: An aliud dici audiverit de dicto patre Hieronimo.*

*Respondit:* Ho anco inteso per casa ch'essendo i figliuoli orfanelli ridotti in tal necessità che non havevano pane, esso padre Hieronimo si misse in oratione, onde gli fu portato molta quantità di pane; et questo l'ho inteso dalle donne di questo luogo, et in specie dalla detta Anna et da una Maria Madalena et da una Domenica, quali tutte sono morte.

*Subdens ex se:* Bisognava haver interrogato un pezzo prima et molt'anni prima d'adesso, che si sarebbe ritrovato delle cose pur assai, perché vi sariano state delle persone, che si sariano ricordate delle sue attioni.

*Subdens etiam ex se:* Inanzi che si fabricasse questo luogo, noi altre donne convertite stavamo nel luogo delle convertite in Pelabrocco, qual fu distrutto al tempo che si fabricorono le mura di questa città, nel qual luogo io mi ricordo benissimo che un padre Giovanni Maria Bolis d'Aquà della diocesi di Milano, padre della congregatione di Sommasca, essorcizava una donna spiritata nella nostra chiesa interiore, la qual credo fosse della contrada; et mentre detto padre Bolis essorcizava detta creatura, il padre fu preso in braccio dalla spiritata, portandolo

in volta per la chiesa, et esso padre Bolis diceva: fa quello che vuoi, che sono in chiesa; et la spiritata disse queste seu simili parole: quel santone sta là inanzi alla Santa Trinità et a Dio a pregar per queste sante opere; et noi intendessimo che parlasse senz'altro del padre Hieronimo, perché lui era la lucerna et fondatore del *[f. 68$^{v}$]* luogo.

*Et rursus interrogata an aliquid sciat vel memoriae suae succurrat dicendum de vita et gestis dicti patris Hieronimi.*

*Respondit:* Io non vi so dir altro se non della grande nominanza del popolo di questo padre Hieronimo; et non vi posso dire, né narrare tanto quanto lui operava in santità et buone opere; et sempre è perseverata et continuata questa buonissima fama della bontà sua senza interrottione alcuna. *Et haec sunt, etc.*

*Super generalibus recte respondit, dicens:* Io non vi saprei mai dire la mia età; *et ex aspectu est decrepita, et potest esse aetatis annorum 80 et ultra etc., et non docta etc.*

*Die dicto et loco et coram ut supra.*

*Vocata Aurelia de Nadinis Bergomi, monialis convertita, mater nuncupata dicti loci seu monasterii, testis ut supra nominata et pro verificatione ut supra recepta, iurata in manibus praefati multum reverendi domini vicarii corporaliter tactis scripturis etc., monita de veritate dicenda etc., et opportune per dominum*

*Interrogata: A quanto tempore citra degat in hac pia domo convertitarum.*

*Respondit:* Dall'anno 1574 in qua sono vestita et vivo in questo luogo delle convertite.

*Interrogata: An semper vixerit legibus communibus istius loci.*

*Respondit:* Signor sì, che sempre sono vissuta sotto l'osservanza et regole di questo luogo.

*Interrogata: Quoties solita sit confiteri peccata sua, quis sit eius confessarius, et quoties item soleat sumere sanctissimum eucharistiae sacramentum.*

*Respondit:* Ordinariamente mi confesso ogni mese et tutte le solennità dell'anno, ma poi mi confesso et communico, si può dir, ogni festa; et il nostro confessore è messer prete Alessandro da Treviolo; et ancora hoggi si siamo communicate.

*Interrogata: A quanto tempore citra sit mater istius loci.*

*Respondit:* Da questa Pentecoste in qua, ma ben sono stata anco delle altre volte.

*Interrogata: An aliquam cognitionem habeat vel habuerit de patre Hieronimo Meiano [69$^{r}$] fundatore ut supra.*

*Respondit:* Io non ho conosciuto questo padre, se non per quello che è stato detto dalle vecchie di questo luogo.

*Ei dicto ut recenseat, si quae audivit de vita et gestis ipsius patris Hieronimi Meiani.*

*Respondit:* Io ho inteso da una Maria Madalena et da una Antonia, sorelle di questo luogo, morte molt'anni sono, le quali dicevano che questo padre Hieronimo in vita sua haveva fatto delli miracoli di moltiplicar il pane; et che faceva vita ne gl'heremi; et in tempo d'una gran carestia egli diede tutte le sue facoltà per amor di Dio; et che una volta non havendo li figlioli orfanelli di pane, esso si pose in oratione et gli fu portato buona quantità di pane per miracolo.

*Interrogata: An aliquid aliud praecise factum insigniter a praefato patre sciat vel audiverit.*

*Respondit:* Io so che detto padre Hieronimo apparve a una nostra sorella chiamata Anna, morta, mentre fosse inferma, che così mi fu detto da detta suor Maria Madalena, che pur è morta, et da Maria Isidora infermiera di detta madonna Anna.

*Ei dicto ut narret factum apparitionis.*

*Respondit:* Vi dirò com' è questa apparitione; et è ch' essendo amalata gravemente la detta suor Anna et essendo data per spedita da medici, essa hebbe a dire che lei haveva quella fede di sapere quando voleva morire, perché sperava che il suo padre Girolamo glielo dovesse far sapere; et così un giorno gl'apparve, che pareva ch'essa fosse fuori di se stessa, et detto padre gli diede la benedittione, ma non ho poi inteso che cosa gli dicesse. Et questo, com'ho detto di sopra, l'ho sentito dire dalla detta suor Maria Madalena.

*Interrogata: De vita et moribus dictae sororis Annae infirmae.*

*Respondit:* Questa suor Anna era sempre et di giorno et di notte in oratione, et era *[f. 69v]* di buon essempio et buona vita essemplare; et io l'ho benissimo conosciuta; et quando ci toccava qualche offitio per casa, che non potevamo supplire alle orationi, essa suor Anna ci diceva che non si dovessimo dubbitare che lei haveria detto le orationi per noi altre.

*Subdens ex se:* Se si faceva questo essame et questa diligenza dieci o dodici anni fa, al sicuro si haveria ritrovato qualche cosa più inanzi della bontà di vita di questo padre Girolamo, et vi sariano state delle persone ch'haveriano saputo raccontare de suoi miracoli.

*Interrogata: Quantum temporis sit quod ipsa Anna ex hac vita migravit.*

*Respondit:* Devono essere circa quindici o sedici anni che detta madonna Anna è morta, et non mi posso ricordare l'anno preciso.

*Et rursus interrogata: An aliquid aliud dici audiverit de vita et moribus dicti patris Hieronimi.*

*Respondit:* Io ho sentito dir solamente della santità et buone opere di questo padre Girolamo et per fama publica continuata et non interrotta; anzi ho inteso che doppo la carestia, essendo sopravenuta anco la pestilenza, al tempo che viveva detto padre Girolamo, egli por-

tava la notte a sepelire li morti intrepidamente. Et io ho detto tutte queste cose per esser così la verità. *Et haec sunt, etc.*

*Super generalibus recte respondit, in communione fidelium ut supra, aetatis annorum 55 in circa, non docta, etc.*

*Die 22 mensis praedicti novembris 1613.*

*In choro seu sacristia ecclesiae Annunciationis beatae Mariae loci seu monasterii orfanarum, sita secus dictum locum seu monasterium convertitarum Bergomi.*

*Coram praefato illustri et multum reverendo domino vicario generali episcopalis curiae Bergomi.*

*Vocata Maria Elihabeth, filia quondam magistri Bettini de la Turre, vidua relicta quondam Ioannis Baptistae de Legrenzis, habitatrix in burgo Sancti Antonii in contrata [f. 70r] Sancti Ioannis, testis ut supra nominata et pro verificatione narratorum ut supra recepta, iurata in manibus praefati multum reverendi domini vicarii corporaliter tactis sacris litteris, monita de veritate dicenda etc., et per dominum opportune*

*Interrogata: Quoties in anno confiteatur peccata sua, quis sit eius confessarius, quoties iterum sanctum eucharistiae sacramentum sumat.*

*Respondit:* Ordinariamente mi confesso hora ogni otto et hora ogni quindici giorni; et hora mi confesso a Santo Bartolomeo da i padri, et hora dal padre Nicolò Savoldi di Santo Martino; et quando mi confesso, mi communico ancora.

*Interrogata: An unquam degerit in loco isto pio mulierum orphanarum, et quando, et cuius aetatis esset quando ingressa est.*

*Respondit:* Signor sì, ch'io sono stata cinque mesi in questo luogo pio delle orfane; et quando v'entrai, haveva l'età solamente di nove anni.

*Interrogata: An unquam cognoverit de visu proprio patrem Hieronimum Mianum fundatorem etc.*

*Respondit:* Signore, io mi ricordo di haver visto una volta con li proprii occhi il padre Hieronimo Miano, fondatore di questo luogo; et haveva un nipote per nome signor Fabritio.

*Interrogata: De causa cognitionis et circumstantiis personae, vestitu, moribus, vita et gestis ipsius, et quo in loco viderit dictum patrem Hieronimum.*

*Sed cum videretur aequivocare, nec sibi forte consistere propter decrepitatem, fuit dimissa.*

*Die dicto, et loco, et coram ut supra.*

*Vocata soror Barbara, filia magistri Vincentii de Zanchis, degens in dicto pio loco orphanarum, testis ut supra nominata et pro verificatione ut supra recepta, iurata in manibus praefati multum reverendi domini vicarii de veritate dicenda etc., monita etc., et per dominum opportune*

*Interrogata: A qunto tempore citra degat in hoc pio loco.*

*Respondit:* Credo che siano forsi 37 o 38 anni ch'io vivo in questo pio luogo *[f. 70v]* delle orfane; et quando vi venni, havevo l'età di 7 anni.

*Interrogata: An semper vixerit legibus communibus huius loci.*

*Respondit:* Signor sì, che ho sempre osservato le legi et regole di questo pio luogo nel modo che vivono anco l'altre.

*Ei dicto an solita sit frequentare sacramentum poenitentiae et eucharistiae, quis sit eius confessarius.*

*Respondit:* Ordinariamente le donne di questo luogo, et così io, mi confesso una volta al mese, et da dieci o undici anni in qua si confessiamo ogni settimana et anco quando vengono delle feste fra l'anno;

et quando mi confesso, ancora mi communico; et il nostro confessore si chiama il padre Nicolò dell'ordine di Santo Martino.

*Interrogata: An unquam cognoverit de visu vel de auditu patrem Hieronimum Mianum fundatorem huius loci.*

*Respondit:* Io non ho conosciuto questo padre Hieronimo Meiano, ma è ben vero che una suor Buona, donna di questo luogo pio, la qual 20 anni sono in circa morì, et era d'età di 80 anni in circa, mi ha detto di haver conosciuto questo padre Girolamo et haver più volte ragionato seco.

*Ei dicto ut narret quae audivit a praefata Bona de dicto patre Hieronimo.*

*Respondit:* Io ho sentito detta suora Buona a raccontar molte et molte cose di questo padre Girolamo, ma non me ne ricordo se non di una; et è, ch'essendo detto padre Gieronimo protettore de gl'orfanelli di questa città et essendo una volta essi poverelli ridotti in tal necessità che tra tutti havevano se non dui o tre pani da mangiare, et ne diede poco per uno, et per miracolo essi poverelli si satollorono di quel poco pane, benché fossero assai in numero; et questo mi disse detta suor Anna d'haverlo inteso credo dalli detti orfanelli, se ben mi ricordo, ma perché io ero all'hora putta, non vi feci ben fantasia. Et queste *[f. 71r]* nostre vecchie di questo luogo raccontavano dei miracoli di questo padre, acciò come huomo santo gli pigliassimo divotione, perché come giovani et putte havevamo, come si suol, poca divotione.

*Interrogata: An essent aliquae aliae praesentes, quando dicta quondam soror Bona referebat haec de dicto patre Hieronimo.*

*Respondit:* Vi erano presenti ancora suor Anna et suor Domenica, donne et sorelle di questo pio luogo, le quali vivono, et dell'altre ancora morte, delle quali hora non mi ricordo.

*Interrogata: De vita et moribus dictae Bonae, a qua praedicta audivit.*

*Respondit:* Questa suor Buona, la qual ho benissimo conosciuta, era una donna tutta spirituale, et di buona vita et essempio, la qual faceva assai oratione.

*Interrogata: An aliquid aliud sciat de vita, moribus et insigniter gestis a praedicto patre Hieronimo, et de fama eiusdem.*

*Respondit:* Mi ricordo che detta suor Buona in generale raccontava che detto padre Hieronimo era un huomo di santità et bontà di vita et de costumi, che attendeva solamente a far buone et sante opere; et l'ho anco inteso per fama in questo pio luogo, et si tiene che fosse un huomo santo. *Et haec sunt, etc.*

*Super generalibus recte respondit, in communione fidelium ut supra, aetatis annorum 45 in circa, non docta, etc.*

*Die dicto, loco et coram ut supra.*

*Vocata soror Dominica filia quondam magistri Ioannis Baptistae de Cavatiis Bergomensis, mulier huius pii loci orphanarum, testis ut supra nominata et pro verificatione ut supra recepta, iurata in manibus praefati multum reverendi domini vicarii corporaliter tactis scripturis etc., monita de veritate dicenda etc., et opportune per dominum*

*Interrogata: A quo tempore citra degat in hoc pio loco.*

*Respondit:* Sono 32 anni che vivo in questo pio luogo dell'orfanelle, et quando *[f. 71v]* vi venni havevo l'età di dieci anni in circa.

*Interrogata: An degat legibus communibus et observationibus huius loci, semperque vixerit.*

*Respondit:* Signor sì, che sono sempre nel detto tempo vissuta, sì come vivo ancora adesso, conforme alle regole, osservanze et legi di questo pio luogo.

*Interrogata: Quoties in anno confiteatur peccata sua et sacra communione reficiatur, et quis sit eius confessor.*

*Respondit:* Stiamo noi altre donne alla commodità del nostro confessore, qual è padre Nicolò regolare di Santo Martino; et ordinariamente ogni festa io mi confesso et communico, et poi in particolare ogni festa solenne.

*Interrogata: An unquam cognoverit de visu, seu saltem de auditu, patrem Hieronimum Meianum fundatorem.*

*Respondit:* Signor no, che non ho mai conosciuto di vista questo padre Hieronimo Meiani, perché sono troppo anni ch'è morto; è ben vero che per relatione ho di lui cognitione.

*Et dicto recenseat quaenam de dicto patre Hieronimo audivit, a quibus, quo in loco, de quo tempore, et quibus praesentibus.*

*Respondit:* Io ho sentito a raccontare da una suor Scolastica, donna di questo luogo che da tre anni sono è morta, et quando morì haveva l'età di 90 anni, che una volta questo padre Hieronimo Meiani, essendo lui governatore et protettore del luogo delli poveri orfanelli di questa città, et essendo un giorno essi orfanelli ridotti in estrema necessità che havevano se non dui pani da mangiare et essi erano assai numero, esso padre Hieronimo disse a tutti li detti orfanelli che non si dovessero dubbitare, che con la gratia e mediante la gratia di Dio questi dui pani sariano stati bastanti a satiare et cavar la fame a tutti li detti poveri orfanelli; et così esso padre Hieronimo nel suo grembo spezzò detti dui pani et ne diede un pezzetto per uno *[f. 72r]* a detti poverelli, per il che si satollorono et satiorono in maniera ch'essi orfanelli dissero ch'erano talmente satolli con quel poco di pane, che gli pareva d'haver mangiato molta quantità de vivande; et detta suor Scolastica, qual era governatrice di questo luogo delle orfanelle, mi disse d'haver inteso et sentito dire questo miracolo, fatto dal detto padre Hieronimo, da una suor Buona, donna pure di questo luogo, la qual morì circa venti anni sono, et era vecchia decrepita quando morì, che passava 80 anni, et io l'ho conosciuta benissimo; et detta suor Scolastica mi diceva che questa

suor Buona haveva benissimo conosciuto questo padre Hieronimo et haveva più volte ragionato seco, con occasione che detto padre veniva spesso in questo luogo, il qual luogo a quel tempo era fondato nella contrada del Pozzo Bianco di questa città, et governava et veniva detto padre, come huomo di santità, a rivedere le attioni di questo luogo.

*Interrogata: De vita et moribus dictae Scolasticae.*

*Respondit:* Oh, signore, che questa suor Scolastica, qual era quasi sempre governatrice di questo luogo, era una donna molto spirituale et di grandissima divotione, che attendeva con grandissima diligenza al governo di questo luogo; et ha lasciato a noi altre donne una memoria buonissima delle sue buone opere et attioni, et è tenuta in questo luogo, come dir, di vita santa, et faceva grandissime orationi; et così ho anco inteso che detta *quondam* suor Buona era di vita divota et data alle orationi, et governava le figliuole che venivano in questo luogo.

*Interrogata: An aliquid aliud sciat de vita, moribus, et insigniter gestis a dicto patre Hieronimo, et de fama.*

*Respondit:* In quanto al generale, si diceva in questo luogo et ho inteso che questo padre Hieronimo Miano era huomo di gran santità; et che essendo lui gentil'huomo Venetiano haveva lasciato et dato per amor di Dio tutte le sue facoltà, et in habito vile attendeva solamente alle opere *[f. 72v]* sante et buone, et a ridurre alla buona via le persone dissolute, et all'erigere de luoghi pii et ridurli in stato buono.

*Subdens ex se:* Mi sovviene ancora questo, che mi fu raccontato da detta madonna Scolastica, madre et governatrice di questo luogo pio, che una buona volta questo luogo pio fu ridotto in tal necessità, che non haveva pane, né cosa alcuna da mangiare, onde detta suor Scolastica, qual all'hora era madre del luogo, voleva impegnare il calice per comprare da mangiare; ma prima fece ridurre tutte le sorelle del luogo et disse: gettiamoci in oratione et preghiamo il nostro padre Hieronimo che ci voglia aiutare in questo nostro bisogno. Et così si posero a orare

et pregare questo padre Hieronimo Meiano; et mentre pregassero et facessero orationi, fu picchiato alla porta di questo luogo pio et fu per miracolo et volontà di Dio portato un sacco pieno di pane, sì che non s'impegnò il calice, ma per mezzo di quel padre furono sovvenute le sorelle di detto sacco di pane. Et questo mi fu raccontato dalla detta suor Scolastica in presenza d'altre sorelle, che hora non mi ricordo, et alle volte ancora me l'ha raccontato a me sola; et detta suor Scolastica mi disse che quando vi fu portato quel pane nella detta loro necessità, per orationi che fecero come di sopra, esso padre Hieronimo era morto già molt'anni. *Et haec sunt, etc.*

*Super generalibus recte respondit ut supra, aetatis annorum 42 in circa, non docta etc., et factis aliis interrogationibus recte respondit.*

*Die dicto et loco et coram ut supra.*

*Vocata soror Anna, filia quondam Bartholomaei de Gabinalis Bergomensis, soror dicti pii loci orphanarum, testis ut supra nominata et pro verificatione narratorum ut supra recepta, iurata in manibus praefati multum reverendi domini vicarii corporaliter tactis scripturis de veritate dicenda etc., monita etc., et per dominum oportune*

*Interrogata: A quanto temporis spatio vivat in hoc pio loco et an legibus [f. 73r] eiusdem vitam degat.*

*Respondit:* Saranno presto 29 anni ch'io sono in questo pio luogo delle orfane, et havevo dieci anni quando vi entrai; et in tutto questo tempo ho sempre osservato le regole et gl'ordini di questo luogo.

*Interrogata: An frequentet sacramentum poenitentiae, et quis sit eius confessarius, et quoties in anno sumat sanctissimum eucharistiae sacramentum.*

*Respondit:* Ogni domenica io mi confesso dal padre Nicolò dell' ordine di Santo Martino, et se vengono delle feste solenni, mi confesso

ancora; et quando mi confesso, ordinariamente ancora mi communico.

*Interrogata: An aliquam cognitionem de visu, vel saltem de auditu, habuerit de patre Hieronimo Miano, et quam, et a quibus.*

*Respondit:* Io per relatione solamente ho sentito nominar questo padre Hieronimo Meiano dalle nostre vecchie di questo luogo, et in particolare da una suor Buona, la qual haveva visto et conosciuto detto padre Hieronimo, et da un'altra suor Scolastica, sorelle di questo pio luogo, quali sono morte et erano vecchie quando morirono; et detta Buona è morta da circa 20 anni sono, et detta Scolastica da poco tempo in qua.

*Ei dicto quid in specie audiverit a praefatis mulieribus de dicto patre Hieronimo.*

*Respondit:* Io ho sentito dire dalle dette sorelle che detto padre Hieronimo raccontò alla detta suor Buona che mediante la maestà di Dio una volta li figliuoli suoi orfanelli, de quali haveva particolar cura, erano ridotti in estrema necessità, che non vi havevano se non dui pani da mangiare, benché fossero in grandissimo numero; et che detto padre Hieronimo spezzò li detti doi pani et li diede alli detti figliuoli, quali si satiorono in maniera che pareva a loro che quel pane moltiplicasse. Et questo lo raccontava detta suor Buona alla detta suor Scolastica, ch'io ero presente et sentei benissimo, et che disse detto padre Hieronimo alla detta suor Buona ch'haveva occasione infinita di ringratiar Iddio di questo miracolo.

*Interrogata: De vita et moribus dictarum duarum mulierum.*

*[f. 73v] Respondit:* Dette donne erano persone spirituali et totalmente dedite all'orationi, che spendevano mezza la notte in orationi, oltre il giorno; et in somma facevano una vita molto buona et santa, et erano degne di gran fede, et assai timorate et divote del signor Iddio.

*Interrogata: An aliquid aliud dici audiverit de dicto patre Hieronimo.*

*Respondit:* Io ho sentito dir alla detta suor Buona, qual, per quello ha riferto, ha conosciuto detto padre, che lei lo teneva per huomo santo dalle sue attioni, che lui faceva; et diceva ancora detta suor Buona di haver inteso anco da altri, che conoscevano detto padre Hieronimo, ch'egli era in concetto di persona di santità et che faceva vita santa; ma non mi ricordo nominarvi le persone che lei mi diceva d'haverle sentito a dir le dette cose del detto padre Hieronimo; et in somma per fama publica era tenuto detto padre santo, che così mi ha riferto detta suor Buona. *Et haec sunt, etc.*

*Super generalibus recte respondit ut supra, aetatis annorum 38 in circa, non docta etc., et interrogata etc.*

*Die 23 mensis praeteriti novembris 1613.*

*In loco parlatorii superioris apud et extra crates monasterii Sanctae Mariae Matris Domini.*

*Coram praefato illustri et multum reverendo domino vicario generali episcopalis curiae Bergomi.*

*Vocata soror Veronica de Manentis, monialis conversa dicti monasterii Sanctae Mariae Matris Domini, existens apud et intra crates dicti moansterii, testis ut supra nominata, iurata in manibus praefati multum reverendi domini vicarii corporaliter tactis scripturis de veritate dicenda etc., monita etc., et per dominum opportune*

*Interrogata: A quanto tempore citra degat in hoc monasterio.*

*Respondit:* Sono hora 45 o 46 anni ch'io sono monaca conversa di questo monastero; et quando v'entrai, havevo l'età de 15 anni.

*Interrogata: An antea in domo paterna semper vitam duxerit.*

*[f. 74r] Respondit:* Essendo io dell'età di circa 9 anni, fu ammazzato mio padre; et essendo noi cinque figliuoli, doi fratelli furono messi nelli orfanelli et due sorelle, cioè io et un'altra mia sorella, fos-

simo poste nel luogo pio delle orfanelle, dove stetti cinque anni in circa, et doppo venni in questo monastero, dove sono sempre stata; et l'altro nostro fratello si mise in casa di un mio zio.

*Interrogata: An semper vixerit et vivat de praesenti legibus communibus istius monasterii.*

*Respondit:* Signor sì, ch'io sono sempre vissuta alle regole et legi di questo monastero.

*Interrogata: Quoties in anno confiteatur peccata sua, quis sit confessarius, et quoties item sanctissimum Eucharistiae sacramentum sumat.*

*Respondit:* D'ordinario sicuro io mi confesso et communico ogni quindici dì et quando vengono delle feste solenni, et il nostro confessore è monsignor Pianca; et per avanti ch'havessimo questo confessore ci serviva monsignor Ercole Capitani canonico, dal qual ci confessavamo ogni settimana.

*Interrogata: An cognoverit de visu vel de auditu, et a quibus patrem Hieronimum Mianum.*

*Respondit:* Signor no, ch'io non ho conosciuto il padre Girolamo Meiani di vista; l'ho ben conosciuto per relatione et secondo ch'ho sentito dire.

*Interrogata: Ut exprimat quid de dicto patre sibi narratum fuerit, a quibus, de quo tempore, quo in loco, et quibus praesentibus.*

*Respondit:* Mentre ch'io fossi nel luogo pio delle orfanelle, m' abbattei un giorno a passare per un uscio dentro alla porta del luogo, dove vicino erano a sedere le suor Scolastica, Buona, Madalena, et Grada, et suor Domenica, sorelle del detto luogo pio, et sentei che ragionando fra di loro dissero che il padre Hieronimo Miano haveva reso la sanità a un infermo, ch'era stato suo avversario in vita, et lo risanò doppo che detto padre Girolamo fosse morto; et dissero anco che detto padre Girolamo haveva moltiplicato del pane, mentre lui vivesse, ma non

sentei in che luogo, né a chi detto padre Girolamo havesse moltiplicato il pane, né meno sentei in che luogo, né di *[f. 74v]* che tempo, né chi fosse questo al quale detto padre Girolamo ricuperò la sanità, perché io oltrapassai et non stetti a sentire quello dicessero insieme dette madri, ma ben nell'oltrapassare sentei benissimo come ho detto sopra.

*Interrogata: De qualitate dictarum mulierum a quibus praedicta dici audivit.*

*Respondit:* La detta suor Bona era vecchia assai, che doveva haver passato 70 anni; le altre non erano così vecchie, ma ben tutte erano di buonissima vita et costumi, et dedite alle orationi et alle buone opere.

*Interrogata: An aliquid aliud speciale sciat de dicto patre Hieronimo et de eius insigniter gestis.*

*Respondit:* Signor, io vi ho da raccontar un miracolo successomi questa notte. Et è che, havendo io da questo maggio passato in qua un' infermità nella mia coscia destra, che li medici hanno detto ch'è una debolezza de nervi et cattarri, che ivi discendevano; et che per questa infermità il signor Giovan Paolo Barile medico ha detto che si poteva fargli qualche rimedio, ma che al sicuro non mi voleva risanare di questa malattia; et che detto medico mi teneva per spedita et disperata di potermi mai risanare, per esser io in età, ma che però per mia consolatione non gl'haveria mancato d'ogni possibile rimedio, et perciò io ho tolto medicine, bagni, vinazze, et mi si è fatto ogni cosa che fosse possibile; et essendomi a questo agosto accresciuto assai il dolore in questa coscia, mi convenne, se volevo andar et caminare, portar le scarzole o crocciole, et quelli bastoni per sostentarmi; onde io hiersera, avanti ch' andassi al letto, mi posi in oratione et con affetto di cuore pregai questo padre Girolamo Miani con dire che se era vero, come io havevo inteso, ch' esso padre haveva moltiplicato in vita il pane et doppo morte havesse risanato de gl'infermi, et anco se era per volontà di Dio et salute dell'anima

mia, dovesse detto padre risanar ancora questa mia infermità; et poi me n'andai al letto. Et si come io ero solita tutte le notti, mentre fossi in letto, sentire dolori eccessivi per detta *[f. 75r]* mia infermità, signore, questa notte non ho sentito dolor alcuno; et questa notte, essendo levata su per andar al matutino, per volontà di Dio et miracolo di quel glorioso padre Girolamo sono andata dal letto et dalla mia camera sino in coro della chiesa per dir matutino senza le dette crocciole et bastoni, con facilità grande; et così finito il matutino me ne sono ancora tornata in camera senza crocciole, cosa che doppo questo agosto passato, che mi convenne pigliar le crocciole, mai più sono potuta andar senza le crocciole se non questa notte, per miracolo, sono andata et tornata, come ho detto di sopra, dal coro senza li detti bastoni; et io spero al sicuro d'esser per miracolo di questo padre Meiani col tempo totalmente risanata et ricuperata di questa infermità. Et io herisera feci queste orationi al detto padre, perché hieri di giorno mi fu dimandato per essaminarmi, se io sapevo cosa alcuna de miracoli di questo padre, poiché io ero stata nell' orfane, delle quali lui è stato fondatore; et havendoci io pensato sopra, mi sono ricordata che sentei a dire le dette madri orfane quello che ho detto di sopra; et per questo hieri sera, patendo io questa infermità, mi rissolsi ricorrere a questo padre Girolamo, il qual mi ha gratiata di questa liberatione, che ho fede in Dio et nel detto padre di esser al tutto col tempo liberata.

*Subdens ex se:* Anzi io havevo paura che mi si volesse stroppiare anco questo braccio, perché sentivo che mi doleva verso la spalla; et questa notte che sono levata su a matutino, non ho sentito dolore, né adesso lo sento tanto gravemente.

*Dicens etiam ex se:* Havendo io il carico di suonar le campane, per la detta infermità nel braccio da questa fiera d'agosto in qua non ho potuto suonar le dette campane; et questa mattina ho suonato il suono dell' *Ave Maria*.

*Interrogata: An eundo ad matutinum et redeundo inhaeserit parieti vel alteri cuilibet adminiculo.*

*[f. 75v] Respondit:* Io nell'andar al matutino, perché si discende una scala longa, mi sono appoggiata due o tre volte al muro nel discendere et mi sono appostata, ma nel tornar su non mi sono appoggiata a cosa alcuna; ma nel discendere non mi sono appoggiata altrimenti per dolore che sentessi per l'infermità, ma perché nel discendere le scale, tanto più di notte, se ben si ha il lume, si suol avvicinarsi et appoggiarsi al muro con la mano.

*Interrogata: An omnino sit facta sana in ea parte, quam laesam asseruit, ita ut nullo amplius afficiatur dolore.*

*Respondit:* Signor no, che non sono ancora fatta sana al tutto, ma però appresso a quello ch'ho sentito da maggio in qua, questo dolore che sento adesso è niente.

*Interrogata: De fama, vita, moribus et opinione ipsius patris Hieronimi.*

*Respondit:* Nel luogo pio predetto delle orfanelle era tenuto detto padre Hieronimo come santo, beato in paradiso, ma io, ch'ero all'hora giovanetta, non vi faceva sopra consideratione; et quanto al mio concetto dico che se non l'havessi in buon concetto, non mi sarei raccomandata a lui.

*Interrogata: An aliquid in specie audiverit a dicta sorore Dominica orfana.*

*Respondit:* Ella raccontava gran cose, ma non mi ricordo particolarmente. *Et haec sunt, etc.*

*Super generalibus recte respondit, dicens:* Io ho detto tutte le dette cose per verità. *Non docta etc., est aetatis annorum 62 in circa, etc.*

*Die dicto, et loco, et coram ut supra.*

*Vocata soror Afra de Bongis monialis professa dicti monasterii,*

*exsistens apud et intra dictos crates, testis ut supra nominata et pro verificatione ut supra recepta, iurata in manibus praefati multum reverendi domini vicarii corporaliter tactis scripturis etc., monita etc., et per dominum opportune*

*Interrogata: A quanto tempore citra vivat in hoc monasterio.*

*Respondit:* La vigilia della Nonciata furono 61 anni ch'io sono entrata in questo *[f. 76r]* monastero, et quando vi venni ero d'età de 14 anni.

*Interrogata: An vivat legibus et regulis dicti monasterii et semper vixerit.*

*Respondit:* Signor sì, che sono sempre vissuta a gl'ordini di questo monastero, et vivo ancora.

*Interrogata: Quoties in anno confiteatur peccata sua, et quis sit eius confessarius, et quoties sumat sanctissimum Eucharistiae sacramentum.*

*Respondit:* Per inanzi si solevamo noi altre moniche confessare et communicare sedici volte l'anno, ma da circa dodici anni in qua mi confesso et communico ogni settimana; et il confessore del monastero è monsignor Pianca, et per inanzi era monsignor Ercole Capitanei canonico.

*Interrogata: An aliquam cognitionem de visu, vel de auditu habuerit de patre Hieronimo Miano.*

*Respondit:* Signor no, che non ho conosciuto questo padre Hieronimo Meiani, perché, quando lui morì, io non ero ancora nata; ma l'ho ben sentito nominare per institutore delle convertite et delle orfanelle et delli poveri di Santo Martino, et per un grande huomo da bene.

*Interrogata: Ut recenseat quid in specie audiverit de dicto patre Hieronimo et de insigniter gestis ab eo, a quibus, quo in loco, quo tempore et quibus praesentibus.*

*Respondit:* Io ho sentito dire dalle vecchie monache di questo monastero che questo padre Hieronimo veniva di notte, quando si cele-

brava il matutino, et stava fuori della porta della chiesa, per esser chiusa la porta; et di giorno vi veniva assaissimo; et una buona volta esso padre Hieronimo, essendo uscito dalla nostra chiesa, venne al parlatorio et fatte dimandar le monache gli disse: Vi ho da dar una nuova, che havete in questa vostra chiesa delle monache beate, et tenetevi a mente questo che vi dico.

*Interrogata: An aliquid aliud particulare sciat de dicto patre et illud recenseat.*

*Respondit:* Signor no, che non so altro in particolare, se non che ho sempre sentito nominare detto padre in bene, et che faceva dei miracoli, ma non vi *[f. 76v]* saprei poi raccontare li miracoli in particolare.

*Interrogata: An a quadam sorore Dominica, prius orphana, et quae postea fuit monialis huius monasterii, aliquid dici audiverit de dicto patre.*

*Respondit:* Io ho sentito detta quondam suor Domenica, monaca, molte volte a dire che mentre lei era orfana et nel luogo pio delle orfanelle, haveva sentito dir assai buone opere et miracoli del detto padre, ma non mi ricordo raccontarvi particolare alcuno. *Et haec sunt, etc.*

*Super generalibus recte respondit, aetatis annorum 74 in circa, non docta etc.*

*Die dicto, et loco, et coram ut supra.*

*Vocata soror Caecilia de Gromo monialis professa dicti monasterii, existens apud et intra dictos crates, testis ut supra nominata et pro verificatione ut supra recepta, iurata in manibus praefati multum reverendi domini vicarii corporaliter tactis scripturis etc., monita etc., et per dominum*

*Interrogata: A quo tempore citra degat in hoc monasterio, cuius*

*aetatis esset quando ingressa est, an semper vixerit legibus communibus huius monasterii, quoties in anno confiteatur, quis sit eius confessarius, quoties item sacra communione reficiatur.*

*Respondit:* Sono 24 anni ch'io sono monica di questo monastero, et havevo 20 anni quando v'entrai; et sono sempre vissuta alle regole del monastero; et d'ordinario mi confesso et communico ogni otto giorni, et il nostro confessore da settembre passato in qua è monsignor Pianca, et per il passato era monsignor Capitanei canonico.

*Interrogata: Quodnam offitium de praesenti sustineat in hoc loco et de praeterito sustinuerit.*

*Respondit:* Io adesso sono infermiera; et sono anco stata altre volte, già 14 anni in circa.

*Interrogata: An dum alias praeesset infirmis, curam unquam habuerit cuiusdam sororis Dominicae, et quid de ea factum fuerit.*

*[f. 77r] Respondit:* Signor sì, ch'essendo altre volte infermiera, ho havuto cura di questa suor Domenica, la qual circa 14 anni morì in questo monastero, et morì mentre io fossi sua infermiera.

*Interrogata: An dum dicta Dominica infirmitate detineretur ob quam postea decessit, vel antea in aliis infirmitatibus, vel etiam in sanitate audiverit eam commemorantem quemdam patrem Hieronimum Meianum, et quid de eo diceret.*

*Respondit:* Io ho sentito molte volte detta suor Domenica a nominare questo padre Hieronimo Meiani, perché lei è stata nelle orfane, delle quali è stato fondatore detto padre Hieronimo; et diceva spessissime volte che lui era santo et beato, et l'invocava come santo nella sua infermità.

*Interrogata: An aliquid particulare insigniter gestum ab eadem acceperit de eodem patre.*

*Respondit:* Non mi ricordo d'altro particolare, se ben essa suor

Domenica mi diceva che detto padre Hieronimo ha fatto delli miracoli et ch'era huomo di grandissima mortificatione.

*Interrogata: De qualitate dictae sororis Dominicae.*

*Respondit:* Signor, questa Domenica era di buona vita et essempio, et non faceva mai altro che ragionare de libri spirituali, et era data all'orationi. *Et haec sunt, etc.*

*Super generalibus recte respondit, aetatis annorum 44 in circa, non docta etc.*

*Die 27 novembris 1613.*

*In camera solitae audientiae praefati illustri et multum reverendi domini vicarii sita in episcopali pallatio Bergomi.*

*[Segue l' interrogatorio di Giovan Paolo Barili, medico nei monasteri di S. Benedetto, Santa Lucia, Santa Marta, Santa Chiara e di Matris Domini, il quale è chiamato a testimoniare sulla natura e sulla incurabilità del male di suor Veronica Manenti].*

*Die dicto, et loco, et coram ut supra.*

*[f. 78r] Vocatus multum reverendus pater Nicolaus Savoldus clericus regularis de Sommascha, rector Sancti Martini pauperum orfanorum Bergomi, testis pro verificatione ut supra receptus et nominatus, iuratus in manibus praefati multum reverendi domini vicarii corporaliter tactis scripturis etc., monitus etc., et per dominum opportune*

*Interrogatus: A quo tempore citra sit ex congregatione clericorum regularium de Sommascha, quo tempore ingressus est religionem, item quo tempore est professus eandem, et an semper vixerit et adhuc vivat legibus communibus dictae congregationis.*

*Respondit:* Dall'anno 1578 in qua feci professione in questa congregatione *[f. 78v]* de chierici regolari; et avanti la facessi, ero stato dentro un anno; et vivo et sono sempre vissuto et osservato le leggi et regole di questa congregatione.

*Interrogatus: An unquam audiverit in eius congregatione fuisse quemdam patrem Hieronimum Meianum.*

*Respondit:* Lo so per auditum che questo padre Hieronimo Meiano fu nella nostra religione et institutor di quella; et per quello ho inteso, era un huomo da bene et di santa vita.

*Interrogatus: Ut narret aliqua, quae de dicto patre Hieronimo ab aliis relata audivit, et dicat quo tempore facta fuerint, quo in loco, quibus praesentibus; item et a quibus audivit ipse, quo loco, tempore et praesentibus.*

*Respondit:* In generale io ho sentito che questo padre Hieronimo, qual è stato institutore della nostra religione, et delle orfanelle, et delle convertite, era huomo santo et di buone opere. Et in particolare ho sentito, ma non mi ricordo da chi, che mentre vivesse detto padre Hieronimo et stasse al governo de poveri orfanelli, un giorno essi erano ridotti a tal necessità ch'avevano dui soli pani da mangiare; et detto padre Hieronimo spezzò detti doi pani, i quali distribuì a detti orfanelli, quali erano assai di numero, et quelli dui pani bastorono et satiorono detti poveri, che pareva che gli moltiplicasse. Et io non mi ricordo da chi habbia sentito questo miracolo, né chi vi fosse presente, né io so altro.

*Interrogatus: An aliquid speciale de ipso patre insigniter ab eo gestum sciat.*

*Respondit:* Io non so altro di particolare, se non come ho detto di sopra.

*Interrogatus: An sit sacerdos, a quo tempore citra, et quoties solitus sit celebrare seu quam frequenter missam.*

*Respondit:* Sono 33 anni in circa ch'io sono sacerdote, et ogni

giorno celebro la messa, se non sono impedito da qualche infermità. *Et haec sunt, etc.*

*Super generalibus recte respondit, aetatis annorum 59 in circa, non doctus, etc.*

*[f. 79r - 84v - Il 30 novembre 1613 nel parlatorio del convento di Matris Domini fu nuovamente interrogata suor Veronica Manenti sulla continuazione del suo stato di buona salute. Il 9 gennaio 1614, sempre nel parlatorio di Matris Domini, furono interrogate la priora suor Bartolomea Benaglia e la monaca Clara Maffei sulla malattia, guarigione e presente condizione di salute di suor Veronica Manenti. Nello stesso giorno fu sentita per la terza volta la stessa suor Veronica. Il 13 gennaio 1614, sempre sulla malattia di suor Veronica, furono interrogati il medico Giovan Paolo Barili, per la seconda volta, e il medico Pellegrino Barelli].*

*[f. 84v] Subscriptum cum signo tabellionatus anteposito: Ego Petrus Colleonus civis et notarius publicus ac in episcopali curia Bergomi cancellarius, quia praecedens examinis testium ex causa de qua supra in dicta curia ut supra examinatorum transumptum ex originali in eadem curia existente per alienam mihi fidam manum exstractum et in his viginti quattuor foliis redactum praesenti computato cum eodem originali concordare inveni, idcirco ad confirmandum me subscripsi, signo et nomine meis consuetis appositis, hac die ultima aprilis 1615 indictione decimatertia.*

*Horatius Federicus, sacrae theologiae et iuris utriusque doctore, clericus Brixiensis, prothonotarius apostolicus et in episcopali curiae Bergomi vicarius generalis, universis et singulis praesentes manu nostra signatas inspecturis, attestamur fidemque facimus indubiam, praefatum*

*spectabilem dominum Petrum Colleonum, qui se quo supra modo subscripsit, fuisse et esse notarium publicum, probum et legalem, ac in episcopali curia Bergomi cancellarium, cuius subscriptionibus per eum quo supra modo confectis plena fides hic et ubique locorum merito adhiberi debet. In quorum fidem etc. Datum Bergomi ex episcopali pallatio, die ultimo aprilis 1615. Signatum: Horatius Federicus, vicarius generalis; et subsignatum: Georgius Medolachus Vavassor, cum signo legalitatis etc.*

## 3 GIUGNO 1614

*[f. 34r] Reperitur in actis curiae episcopalis Bergomi adesse infrascriptas depositiones iuratas huiusmodi sub tenore, videlicet.*

*Die 3 iunii millesimi sexcentesimi decimi quarti, indictione duodecima, in camera solitae audientiae praefati illustris et multum reverendi domini vicarii sita in episcopali pallatio Bergomi.*

*[f. 34v] Constituta coram praefato illustri et multum reverendo domino vicario generali episcopalis curiae Bergomi Lucia Brigida nuncupata, filia quondam Iob de Pelegrinis, communis de Celanella vallis Sancti Martini, orfana degens in loco orphanarum burgi Sancti Antonii Bergomi, de mandato domini vocata, iurata in manibus praefati illustris et multum reverendi domini vicarii corporaliter tactis scripturis, monita etc., et opportune per ipsum dominum*

*Interrogata: An notitiam habeat de reverendo patre Hieronimo Aemiliano ordinis clericorum regularium Sommascorum fundatore.*

*Respondit:* Io haveva cognitione del detto reverendo padre Hieronimo, perché havevo inteso ch'era fondatore del luogo nostro delle orfanelle et che haveva anco fatto gratie a diverse persone; et trovandomi io inferma, et desiderando guarire, feci ricorso al detto padre Hiero-

nimo, se gli piaceva d'interceder per me presso al signor Dio, perché fossi risanata, l'haveria manifestata a laude di Dio et gloria di quel benedetto padre Hieronimo.

*Interrogata: Quam infirmitatem ipsa pateretur, et a quanto tempore citra.*

*Respondit:* Sono forsi quindici anni che mi principiò un'infermità nel naso, ch'io dubbitava che fosse humor salso, et dubbitavo anco di peggio; et mi rendeva un'infiammatione nella testa, con dubbio grande che detto male fosse per farsi maggiore.

*Interrogata: An de praesenti afficiatur dicto morbo.*

*Respondit:* Signor no, ch'io non patisco più detto male, perché dall'advento prossimo passato in qua, doppo l'haver io fatto ricorso al detto padre Hieronimo, in quattro o cinque giorni fui liberata dal detto male per gratia del signor Dio et di quel benedetto padre; et dall'hora in qua ho mangiato d'ogni cosa, né il freddo m'ha nociuto, dove per avanti et il freddo et certa sorte de cibi mi nuocevano molto; et adesso mangio indifferentemente ogni sorta de cibi et spetiarie, et *[f. 35r]* niuna cosa mi fa male.

*Interrogata: An remedia adhibuerit naturalia ad dictam infirmitatem curandam, et a quo fuerint proposita.*

*Respondit:* Signorsì, che mi sono fatta medicare; et un certo chirurgo già morto mi diede un unguento galeno, ma non mi giovò cosa alcuna; et il signor Francesco Finardo, fisico, mi ordinò un unguento di cerusa dentro l' . . . et anco mi ha ordinato delle medicine; et ho fatto delle purghe, ma non mi giovava cosa alcuna, et l'ultima purga fu forsi un anno avanti ch'io sia stata fatta sana.

*Interrogata: An cognoscat seu iudicet se beneficio dictorum remediorum fuisse curatam.*

*Respondit:* Signor no, che non sono stata curata, né guarita per causa delli detti rimedii; è ben vero che detti rimedii smorzavano al-

quanto l'infiammatione ch'io pativo, ma non mi curavano; et il detto fisico mi diceva ch'io dovessi spesso medicarmi, ma io non lo facevo per rispetto dell'altre sorelle.

*Interrogata: A quanto tempore citra degat in dicto loco orphanarum, et an vixerit semper legibus communibus dicti pii loci; item de frequenti sacramentorum usu, et quis sit eius pater spiritualis confessarius.*

*Respondit:* Debbono esser 15 anni ch'io vivo nel detto luogo delle orfane, et sempre sono vissuta con l'osservanza commune del luogo; et mi confesso et communico due volte al mese per ordinario, et anco le feste grandi; et il mio confessore è il reverendo padre don Nicolò Savoldi regolare di Sommasca qua presente, etc.

*Quibus habitis fuit dimissum examen etc., et est aetatis annorum 36 in circa.*

*[f. 35v - 36v - Lo stesso giorno 3 giugno 1614 furono interrogate Arcangela Antonelli e Bartolomea Rivoli, anch'esse del luogo delle orfane, sulla malattia e sulla guarigione ottenuta da Lucia Brigida Pellegrini].*

## 8 NOVEMBRE 1614

*[f. 33r] Reperitur in actis curiae episcopalis Bergomi inter caetera adesse examen infrascripti testis huiusmodi sub tenore, videlicet.*

*Die octava novembris 1614. In camera solitae audientiae illustrissimi et multum reverendi [f. 33v] domini Horatii de Federicis, sacrae theologiae et iuris utriusque doctoris, prothonotarii apostolici, clerici Brixiensis et illustrissimi et reverendissimi domini domini episcopi Bergomi vicarii generalis.*

*Vocatus coram eodem illustri et multum reverendo domino vicario de eius mandato dominus Marcus filius quondam domini Ioannis Antonii de Gromo, burgi Sancti Leonardi Bergomi, testis examinatus super supplicatione et expositione circa vitam patris Hieronimi Miani porrecta, iuratus in manibus praefati multum reverendi domini vicarii corporaliter tactis scripturis etc., monitus etc., et per dominum opportune*

*Interrogatus: An cognoverit unquam quemdam patrem Hieronimum Meianum congregationis Sumaschae, et de causa cognitionis.*

*Respondit:* Signor no, ch'io non ho conosciuto per vista questo padre Hieronimo Miani, perché debbono esser 80 anni, per quello ho inteso, ch'è morto. È ben vero ch'io ho sempre sentito da tutti che detto

padre Hieronimo, mentre viveva, era un huomo da bene, di valore et un sant'huomo. Et in particolare mi ricordo haver inteso, ma non mi sovviene da chi, che detto padre Hieronimo Miani risuscitò un puttello, ch'haveva menato seco in qualche luogo; et che havendo detto padre Hieronimo condotto seco questo puttello, gli morì, et detto padre Hieronimo lo risuscitò; ma non mi ricordo in che luogo, né da chi habbi inteso questo, perché debbono passare 50 anni che l'ho inteso, et mi ricordo solo d'haver inteso che detto padre Hieronimo risuscitò un puttello d'una vedova con l'occasione da me detta di sopra. Et questa è la conoscenza ch'ho per auditum del detto padre Hieronimo, et non vi so dire chi fosse questo puttello, né li suoi parenti, né vi so dir altro.

*Interrogatus: An aliquid aliud sciat insigniter factum a dicto patre Hieronimo.*

*Respondit:* Io non mi ricordo di haver inteso altro.

*Respondens interrogatus:* Manco ho inteso come quel figliuolo morisse, se di morte naturale o violenta. *Et haec sunt,* etc.

*Ad generalia recte respondit, in communione fidelium, aetatis annorum 70 in circa, et factis etc., recte etc.*

# PROCESSO ORDINARIO DI CEMMO

(14 settembre 1614)

## INTRODUZIONE

### 1. Codici.

Di questo processo abbiamo avuto tra mano tre manoscritti.

Il primo è il ms. D 202 dell'archivio generale dei padri Somaschi di Genova, che conserva il testo di tutti i processi ordinari. Il processo di Cemmo occupa i f. 18$^{v}$ - 23$^{r}$. Il ms., opera del notaio Milanese Carlo Francesco Ferrario, è tratto da una copia formata sull'originale dal notaio e cancelliere della curia vescovile di Brescia Giovanni Andrea Benaglia e legalizzata dal vicario generale Antonio Alberi in data 18 settembre 1614.

Il secondo ms. è inserito nei processi apostolici: *Mediolanensis canonizationis beati Hieronymi Aemiliani etc., Processus remissoriales fabricati Tarvisii, Venetiis, Bergomi, Brixiae et Papiae.* Il processo di Cemmo si trova a f. 23$^{v}$ - 26$^{v}$ del processo celebrato a Brescia. Il giorno 22 settembre 1628 il procuratore padre Giovanni Calta chiedeva ai giudici di acquisire agli atti le deposizioni di due testimoni del processo di Cemmo: Bartolomeo e Virgilio Casarotti; il terzo teste, il prete Giovanni Martellino, ancor vivo, fu invece interrogato nuovamente.

Il terzo ms. si trova nel cod. Correr 1350/3 della biblioteca Correr di Venezia: *Varia ad b. Hieronymi Aemiliani Congregationis Somaschae fundatoris canonizationem spectantia,* f. 52 - 57$^{r}$.

Anche il testo del processo di Cemmo non è mai stato pubblicato. Nella nostra edizione seguiamo il cod. D 202; tra i tre ms. consultati non vi sono differenze di contenuto, ma soltanto di grafia.

## 2. Il processo.

Il processo di Cemmo si svolse il 14 settembre 1614. Su richiesta del padre Giovanni Calta il vicario generale di Brescia Antonio Alberi, con lettera dell' 11 settembre, incaricava l'arciprete e vicario foraneo di Cemmo Antonio Ricci di interrogare i testimoni di Garda e di Ponte di Legno, che gli sarebbero stati presentati dal procuratore. Scelto il notaio nella persona di Giovan Pietro Balardini, lo stesso giorno furono sentiti il sacerdote Giovanni Martellino, Bartolomeo Caserotti e Virgilio Caserotti. Il giorno seguente il testo delle deposizioni fu trasmesso a Brescia al vicario generale, il quale provvedeva a rilasciarne copia al padre Calta.

## 3. I testimoni.

Prete Giovanni Martellino è parroco di Garda, un piccolo centro della Valcamonica. Era nato nel 1557 e all'epoca del processo aveva 57 anni. Suo padre si chiamava Daniele e abitava a Prescaglio di Ponte di Legno. Attorno al 1564, ancora fanciullo, era stato accolto dallo zio prete Martino Martellino, il quale lo aveva allevato e avviato al sacerdozio. Con lo zio passò il resto della vita a Bienno, a Ponte di Legno, a Garda, dove nel 1588 gli succedeva, diventando rettore di quella chiesa parrocchiale. Qui, tra l'altro, aveva continuato l'accademia, che era stata iniziata dallo zio per istruire i fanciulli di quei poveri paesi. Verrà interrogato una seconda volta nel processo apostolico di Brescia, il 12 settembre 1628: " optimae vocis et famae ", dicono di lui i giudici del processo (f. 19$^{r}$ - 22$^{r}$). Nei trentasei anni trascorsi accanto al prete Martino, lo zio gli aveva spesso parlato dei Somaschi e del Miani.

Bartolomeo Caserotti nacque a Garda intorno al 1542 e qui morì il 18 dicembre 1623 a 81 anni. Di lui attesta il suo parroco nel processo apostolico di Brescia del 1628: « Esso Bartholomeo era mio parocchiano e, come tale, so che

frequentava spesso li santissimi sacramenti et attendeva alle opere pie della instituzione christiana e governo della scuola del santissimo Sacramento » (f. 26ᵛ). E Giovanni Battista de Sisti, un giovane di 22 anni, che l'aveva conosciuto per due anni, al tempo in cui frequentava la scuola del prete Martellino: « L'ho sempre conosciuto per huomo da bene e persona devota, che insegnava alla dottrina christiana e che essortava le persone al bene » (f. 27ʳ). Bartolomeo Caserotti era vissuto in molta dimestichezza col prete Martino Martellino ed era stato presente nella casa parrocchiale di Garda, quando egli diede da bere a Nicolò de Ruggeri l'acqua con le briciole del pane benedetto da san Girolamo.

Virgilio Caserotti nacque anch'egli a Garda intorno al 1554 e ivi morì il 26 aprile 1618. Quand'era fanciullo frequentò l'accademia del prete Martino Martellino e la sua immagine gli si era talmente impressa da conservarne buona memoria, anche se per molti anni era stato assente da Garda. Anche di lui il prete Giovanni Martellino, suo parroco, testimoniava: « Ho conosciuto per lungo tempo esso Virgilio et havuto sua pratica come mio parochiano ... mai ho saputo che habbia commesso attione indegna d'huomo da bene ... e so anco che attendeva al Monte di pietà » (f. 26ᵛ).

## 4. Prete Martino Martellino.[1]

Un giorno di settembre intorno al 1570 nella casa parrocchiale di Garda in Val Camonica è presente Nicola de Ruggeri, del vicino comune di Malonno, il quale era stato assai malamente ridotto da una febbre, che lo tormentava da quattro o cinque mesi. Il curato di Garda, Martino Martellino, un uomo vicino ai sessant'anni, « piuttosto grosso in vita », aveva fama di guarire i malati di febbre, dando loro da bere dell'acqua contenente qualche briciola di pane. Così avvenne anche per il Ruggeri. Prete Martellino tirò fuori un bossolo di legno, nel quale

[1] Su prete Martino Martellino v. cod. D 202 dell'archivio generale di Genova, processo di Pavia, f. 9ᵛ e 10ᵛ; Processo di Cemmo, che qui pubblichiamo; v. anche Processi apostolici cit., processo di Brescia, f. 20ʳ - 22ʳ. Su Bienno, Ponte di Legno, Garda negli anni fra il 1560 e il 1580, cfr. V. BONOMELLI, *La Vallecamonica della controriforma nelle visite del vescovo Bollani*, Brescia 1978, in particolare p. 185, 194, 211, 220, 230, 242. Non sapremmo dire se il nostro Martino sia da identificare col Martino presente il 4 giugno 1536 a Brescia al capitolo della Compagnia dei Servi dei poveri (v. *Libro delle proposte*, «Fonti per la storia dei Somaschi, n. 4», Roma 1978, p. 15) e col Martino, al quale san Girolamo affida la sua lettera dell' 11 gennaio 1537 da portare a Bergamo e uno di coloro ai quali vengono rivolti i richiami e le fervide esortazioni in essa contenute (v. *Le lettere di San Girolamo Miani*, « Fonti per la storia dei Somaschi, n. 3 », Roma 1975, p. 22 - 24).

conservava con grande riverenza un pezzettino di pane, grosso come una castagna. Era pane di mistura e fresco, come se fosse stato cotto allora. Ne staccò alcune briciole, che sparse in un poco di acqua. Ricordando che quel pane era stato benedetto dal padre Miani, il quale con esso aveva ottenuto anche guarigioni prodigiose, lo diede da bere al malato. Nel giro di pochi giorni il Ruggeri era guarito: certo presto, molto più presto di ogni speranza. Bartolomeo Caserotti, che aveva una trentina d'anni e che era stato presente al fatto, attribuì sempre quella guarigione alla grazia di Dio, mediante la forza di quel pane benedtto dal padre Miani.

* * *

Martino Martellino era nato intorno al 1515. Aveva diciotto anni quando incontrò san Girolamo e lo seguì. Stette con lui a Somasca e a Bergamo, durante gli ultimi anni della vita del santo; anche dopo la sua morte continuò ad impegnarsi nelle opere da lui avviate. Dopo sette anni, intorno al 1542, lasciò la Compagnia dei servi dei poveri. Fu ordinato prete ed esercitò il ministero pastorale in Garda di Valcamonica, poi a Bienno, a Ponte di Legno e infine ancora a Garda, ove visse gli ultimi anni della sua vita. Morì attorno al 1600; aveva ottantacinque anni di età e cinquantacinque di sacerdozio. Dal 1588 lo aveva sostituito nella cura pastorale della parrocchia il nipote Giovanni Martellino.

Il Martellino fu prete di ottima vita, di molta preghiera, di grande carità. Si dedicò tra l'altro ad istruire i fanciulli di quei paesi di montagna. Virgilio Caserotti, che fu suo alunno, così lo ricordava: « L'ho conosciuto per huomo da bene talmente che non pativa eccezione alcuna ... Mentre io ero fanciullo, m' insegnò a leggere e mi lasciò tanto buon esempio di se stesso che, sebbene sia stato poi assente lungo tempo, io tenni sempre buona memoria di lui. E sempre l'ho sentito lodare da tutti quelli che lo conoscevano ». Anche anziano prete Martellino non aveva dimenticato il tempo trascorso col Miani e nelle sue opere e ogni anno faceva giungere il suo aiuto agli orfani della Misericordia di Brescia. Fu pastore e padre spirituale pieno di zelo.

* * *

Ma come era venuto nelle mani di prete Martellino quel pezzettino di pane, grosso come una castagna, benedetto dal Miani? Egli stesso lo raccontava frequentemente.

Un giorno, trovandosi un buon numero di persone, da quarantacinque a cinquanta, in grave bisogno e senza nulla da mangiare all'infuori di tre o quattro pani, il Miani li prese, li benedisse e cominciò a distribuirli. Tutti ne ebbero a sazietà. Tra queste persone vi era anche il Martellino: esattamente fu il penul-

timo ad essere servito. Considerando il modo con cui le cose erano andate, egli decise di conservare un pezzetto di quel pane, convinto che come era riuscito a saziare tutte quelle persone, avrebbe potuto essere efficace anche per altre necessità. E infatti quel pane, conservato per molti anni con venerazione e somministrato in briciole agli infermi, aveva propiziato diverse guarigioni.

* * *

Del Miani il Martellino era stato discepolo. Spessissime volte egli lo nominava, in casa e per strada, e ogni volta con devozione e lacrime di tenerezza.

Di lui ricordava la vita santa, le preghiere, la molta carità: « Raccoglieva gli orfani, aiutandoli corporalmente e spiritualmente, nutrendoli e istruendoli particolarmente nella vita spirituale e nel vivere cristiano. Una particolare carità dimostrava nell'assistere gli infermi. Mangiava una sola volta al giorno: non mangiava mai carne, non beveva vino. Ogni giorno per un'ora e mezza o due si ritirava dalla compagnia degli altri: al suo ritorno appariva tanto smarrito in volto, da far pensare che ogni volta fosse stato a fare la disciplina. Era tanto dedito alla preghiera, che non si vedeva mai sazio di fare orazione ».

Per il Martellino il Miani era un santo; la sua vita esemplarissima.

Raccontava ancora un fatto, del quale il nipote non sapeva dire esattamente se lo zio fosse stato spettatore o protagonista. Era infermo; il padre Miani era già morto. Andò sul suo sepolcro e con molta confidenza pregò Dio, dicendo queste parole: Se la vita del padre Miani vi è accetta, Signore, donatemi la sanità. E ottenne la grazia.

## PROCESSO ORDINARIO DI CEMMO

*RECEPTAE die 17 septembris 1614.*

Molt'illustre et reverendissimo monsignor signor padron colendissimo.

Per debita e riverente essecutione delle lettere di vostra signoria molto illustre et reverendissima, con quella maggior diligenza e severità ch'ho potuto, ho essaminato tre testimonii intorno alla santità della vita et miracoli del *quondam* venerabile padre Meiani, prodotti per il reverendo padre don Giovanni Calta, procuratore della congregatione di Sommasca; et qui rinchiuso, sotto il mio solito sigillo dupplicato, mando a vostra signoria quanto essi testimonii hanno deposto, scritto e ridotto in questa forma auttentica *[f. 19r]* per messer Giovan Pietro Balardino, notaro legale e fedele. E senza più a vostra signoria reverendissima bascio humilissimamente le mani, pregandole ogni felicità.

Di Cemmo, lì 15 di settembre 1614.

Di vostra signoria molto illustre et reverendissima humilissimo e divotissimo servitore, Antonio Ricci arciprete di Cemmo.

*A tergo:* Al molt'illustre e reverendissimo monsignore signore e padron mio colendissimo monsignor il vicario generale di Brescia. A Brescia.

*In Christi nomine. Amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo sexcentesimo decimo quarto, indictione duodecima, die decima quarta*

*mensis septembris in aedibus archipraesbiteralibus loci de Cemmo vallis Camonicae, dioecesis Brixiensis, in aula superiori solitae audientiae.*

*Coram admodum reverendo domino Antonio Riccio sacrae theologiae doctori, archipresbitero et vicario foraneo loci praedicti de Cemmo, admodum reverendus dominus Ioannes Calta, clericus regularis congregationis Summaschae et procurator super informationibus sanctitatis vitae et miraculorum quondam venerabilis patris Hieronimi Aemiliani patritii Veneti praedictae congregationis fundatoris, exhibuit litteras commissoriales perillustris et reverendissimi domini domini Antonii Arborei, vicarii generalis episcopatus Brixiae, pro examinatione testium per ipsum reverendum dominum procuratorem introducendorum. Quarum litterarum tenor est ut sequitur, videlicet:*

Molto reverendo signore,

Essendosi presentato qui da me il padre don Giovanni Calta chierico regolare di Sommasca, procuratore con lettere testimoniali del molto reverendo padre don Mauritio de Domis, preposito generale della detta congregatione, con ordine di far formar processi et scritture, quali possino far fede in giuditio, della bontà della vita e miracoli del *quondam* venerabile padre Hieronimo Miani patritio Veneto e fondatore della sudetta congregatione, e supplicatomi che con l'auttorità di questo offitio volessi far essaminare quelli testimonii, che da esso fossero presentati nelle terre *[f. 19v]* di Garda e Ponte di Legno di Valcamonica, giurisditione di questo vescovato; e desiderando io sodisfare alle giuste sue dimande, né potendo ciò essequire in persona per le molte occupationi, ho perciò voluto commetter a vostra riverenza che con l'auttorità mia, havendo presso di sé un notaro fidato, essamini li testimonii, quali dal predetto procuratore le saranno presentati, e riconosca anco le scritture che le saranno da esso essibite, formando di tutto processo giuridico, qual ridotto in forma auttentica et sigillato con doi sigilli, mandarà poi a me sotto sue lettere, acciò si possa vedere. Che tra tanto per fine le

prego da nostro Signore ogni contento. Di Brescia, alli 11 settembre 1614.

Di vostra signoria affetionatissimo per servirla Antonio Alberi vicario. *A tergo:* Al molto reverendo signore il signor arciprete et vicario foraneo di Cemmo.

*Qui admodum reverendus dominus Antonius archipresbiter ut supra, pro debita executione suprascriptarum litterarum, auctoritate ordinaria praedicta sibi ut supra delegata, examinavit infrascriptos testes per dictum procuratorem inductos; quorum testium dicta et attestationes sunt prout sequitur, videlicet.*

*Die suprascripta.*

*Multum reverendus dominus Ioannes Martellinus, rector parochialis ecclesiae loci de Garda dictae vallis, testis inductus per dictum procuratorem, iuratus in manibus praefati multum reverendi domini commissarii, corporaliter tactis sacris litteris, et per ipsum examinatus,*

*Interrogatus:* Se habbia mai conosciuto di vista il padre Girolamo Meani.

*Respondit:* Signor no.

*Interrogatus:* Se l'ha almeno sentito nominare da altri.

*Respondit:* Signor sì, e più volte.

*Ei dicto ut exponat a quibus, quo modo et qua occasione.*

*Respondit:* L'ho sentito nominare spessissime volte dalla buona memoria del reverendo messer prete Martino Martellino mio zio con occasione ch'essendo egli vissuto circa sette anni nella congregatione sudetta de padri di Sommasca, mi raccontava più volte della vita, mortificatione, digiuni et particolarmente *[f. 20r]* della molta sua carità, qual usava in raccogliere figliuoli orfani et altri, aiutandoli corporalmente e spiritualmente, cioè nutrendoli et instruendoli nella vita spirituale parti-

colarmente et viver christianamente, sì come usava ancor particolar carità in aiutar li infermi.

*Interrogatus:* In che concetto il detto reverendo prete Martino havesse il sudetto padre Meani et con che affetto lo nominasse.

*Respondit:* Lo nominava con molta tenerezza di spirito et alle volte piangendo; et in somma lo teneva in concetto come se fosse stato santo et di vita essemplarissima.

*Interrogatus:* Se detto messer prete Martino, oltre le predette cose generali, raccontasse cosa alcuna notabile particolare.

*Respondit:* Raccontava questo, ma non mi ricordo fermamente se parlasse di se stesso o d'un altro infermo, ma credo che parlasse di se medesimo: che sendo infermo, doppo la morte del detto padre Meani, andò alla sua sepoltura et con molta confidanza disse queste parole, pregando Dio: se la vita del padre Meani v'è accetta, Signore, donatemi la sanità. Et ne ottenne la gratia.

*Interrogatus:* In che luogo, chi presenti et con che occasione raccontava detto messer prete Martino le cose sudette.

*Respondit:* L'ho così sentito a dire più volte in Bienno, in Ponte di Legno et in Garda, terre tutte di questa valle, ove per più anni sono stato et ho vissuto con esso lui, per havermi egli allevato, et ciò alla presenza di diverse persone, secondo l'occasione; ma per esser molto tempo scorso et per non haver notato che di queste cose dovessi mai esser ricercato, non mi ricordo in particolare chi si fossero.

*Interrogatus:* Che infermità fosse quella di colui gratiato, come di sopra, et se guarisse di subbito.

*Respondit:* Non mi ricordo se detto mio zio mi dicesse la qualità dell'infermità e, se me la disse, non me lo ricordo; né meno mi ricordo se la *[f. 20v]* sanità si ottenesse di subbito o con tempo; ma mi ricordo bene ch'egli teneva per fermo che si fosse ottenuta per i meriti del santo, cioè del padre Meani.

*Interrogatus:* In che tempo, cioè quanti anni sono che detto reverendo messer prete Martino raccontava queste cose.

*Respondit:* Sono in circa diciasette anni che detto mio zio morì in Garda, al luogo della mia residenza; et per inanzi io ero vissuto in sua compagnia per spatio d'anni trenta in circa; nel qual tempo ben spesso ne ragionava, e non solamente ragionava del detto padre Meani, ma anco della bontà e virtù de molti altri suoi allievi.

*Interrogatus:* Di che conditione e qualità et età fosse il detto reverendo messer prete Martino e se fosse tale che meritamente si potesse dar fede a quanto raccontava.

*Respondit:* Per esser stato mio zio, per altro parebbe a me non toccasse il commendarlo, ma, astretto dal vincolo del giuramento, dirò quel che sento: cioè ch'egli fu sacerdote d'ottima vita e tale che alle sue parole si poteva dar indubbitata fede; e particolarmente fu frequente all' oratione e di molta carità verso il prossimo; et quando morì era, al mio credere, di età d'anni 85 in circa.

*Ad generalia et circa personam factis etc., recte etc.; et est aetatis annorum 57 optimae vocis, famae et conditionis et rector suprascriptae parochialis de Garda.*

*Die suprascripta.*

*Bartholomaeus quondam Dominici de Caserottis loci de Garda vallis praedictae, testis ut supra productus, iuratus tactis corporaliter sacris litteris et examinatus.*

*Interrogatus:* S'habbi mai conosciuto il padre Girolamo Meani.

*Respondit:* Signor no; l'ho ben sentito nominare dal *quondam* reverendo messer prete Martino, zio del nostro reverendo curato di Garda.

*Interrogatus:* Con che occasione et in che modo l'habbia sentito a nominare *[f. 21r]*.

*Respondit:* Con quest'occasione che trovandosi nella contrada di Tassa della cura et commune di Malonno, vicina alla nostra terra di Garda, un Nicolò de Ruggeri amalato di febbre, et havendo il detto messer prete Martino, il quale all'hora habitava et faceva cura in Garda, un pezzetto di pane involto in un poco di carta, diede un poco d'esso pane, fragugliato in un poco d'acqua, da bere a detto infermo, dicendo ch'era pane benedetto dal padre Meani, che faceva gran miracoli nelle mani di detto padre et che anco esso, cioè messer prete Martino, n'haveva fatta esperienza. Et così bevuta detta acqua con il detto pane dentro, esso Nicolò guarì dalla sudetta febbre, la quale l'haveva travagliato per quattro in cinque mesi e ridotto a grande estremità.

*Interrogatus:* Che qualità di febbre fosse et se detto Nicolò guarisse di subbito.

*Respondit:* Per quanto mi ricordo, credo fosse febbre continua; et l'amalato era ridotto a mal stato, e guarì in termine di quattro o sei giorni, che ben non mi ricordo in quanti precisamente, ma guarì presto presto.

*Interrogatus:* Se fosse attribuito alla virtù di quel pane la detta sanità.

*Respondit:* Io non so che cosa credesse l'amalato, ma io ho sempre creduto ch'egli guarisse per la gratia di Dio, mediante la virtù di quel pane benedetto dal padre Meani.

*Interrogatus:* In che tempo et in che luogo et in presenza di chi detto reverendo messer prete Martino desse quel pane al detto amalato.

*Respondit:* Sono più di quaranta anni che ciò seguì, ma non mi ricordo l'anno preciso; solo mi ricordo che fu intorno al mese di settembre, perché di ciò non ho tenuto particolar conto, non sapendo che dovessi esserne mai ricercato; ma ho ben tenuto a mente il fatto in sostanza, perché mi parve un gran miracolo. Et quanto al luogo eravamo nella casa parochiale della detta terra di Garda. Et può essere che vi fosse

ancora presente qualche persona et massime figliuoli, quali esso reverendo si di *[f. 21v]* lettava insegnare; ma per la causa già detta non mi ricordo d'alcuno in particolare.

*Interrogatus:* Delle qualità di quel pane, se fosse nero o bianco, fresco o vecchio.

*Respondit:* Era pane di mistura e fresco, come se fosse fatto all'hora.

*Interrogatus:* In che modo et in che luogo era tenuto esso pane dal reverendo predetto.

*Respondit:* Lo teneva involto in carta entro un bussolo di legno con gran riverenza, et lo mostrò a me, ma non me lo volse lasciar toccare; et era di quantità d'una castagna commune.

*Interrogatus:* Con che occasione detto messer prete Martino havesse havuto et conservato il detto pane.

*Respondit:* Per quanto esso raccontava, l'occasione fu questa: che trovandosi un buon numero di persone, cioè da quarantacinque in cinquanta in circa, in gran bisogno e necessità di vettovaglia e non havendo se non da tre o quattro pani al più, detto padre Meani li prese e benedì e così benedetti li compartì a tutte le persone, quali, mangiando ciascuno la sua parte, restò satio e sodisfatto. Et tra questi essendo anco il detto messer prete Martino et havendone ricevuto la sua parte nel penultimo luogo et havendo osservato questo gran miracolo, conservò un pezzetto di quel pane benedetto, tenendo per fermo et dicendo fra se stesso che se tal pane così benedetto haveva havuto virtù di satiar tante persone corporalmente, sarebbe stato efficace per operar anco altre opere miracolose.

*Interrogatus:* Con che occasione si trovasse presente, quando detto messer prete Martino diede quel pane all'infermo predetto.

*Respondit:* Andavo spesso a ritrovarlo, come nostro pastore e padre spirituale pieno di carità.

*Interrogatus:* In che modo detto messer prete Martino raccontava le predette cose et in che conto teneva detto padre Meani *[f. 22r]*.

*Respondit:* Le raccontava con molta divotione e lagrime di tenerezza, dimostrandosi molto divoto verso il padre Meani. Dicendo di più ch'esso Meani ogni giorno partiva dalla compagnia delli altri et ne stava ritirato secretamente per spatio d'un'hora et mezza o due, ritornando poi tutto smarrito in faccia; onde il detto prete Martino con li altri della compagnia giudicavano che il padre Meani fosse stato ogni volta a far la disciplina. Et in somma esso messer prete Martino teneva detto padre per huomo santo.

*Interrogatus:* Se detto messer prete Martino raccontasse cosa alcuna delle astinenze, orationi et vigilie di detto padre Meani.

*Respondit:* Diceva che mangiava una sol volta il giorno, né mai mangiava carne, né beveva vino. Et era tanto dato all'oratione che mai non si vedeva satio di far oratione.

*Interrogatus:* Se detto messer prete Martino gli habbia raccontato che detto padre havesse fatto miracoli o guariti miracolosamente delli infermi.

*Respondit:* Mi diceva che usava grandissima carità verso li infermi, visitandoli; ma non mi ricordo che mi habbi detto altro particolare, se non che mi raccontava molte sue buone operationi. Et ciò sempre faceva con molta tenerezza di cuore; ma, come ho detto, non mi ricordo più in particolare.

*Interrogatus:* Della qualità et conditione del detto messer prete Martino et s'era persona degna di fede.

*Respondit:* Se persona alcuna meriti che se gli dii fede, esso messer prete Martino lo merita, perché era sacerdote molto da bene et un'anima santa; *et haec dicens dictus testis lachrimas emittebat; quod saepius etiam superius interloquendo fecit, scilicet cum mentio fieret ipsius quondam reverendi domini Martini.*

*Interrogatus:* Dove dicesse detto messer prete Martino che fosse fatta la benedittione et distributione del pane detto di sopra dal detto Meani.

*Respondit:* Non mi ricordo in particolare dove ciò fosse fatto, ma mi disse ch'erano sul Pavese.

*Interrogatus:* Ove fossero et in presenza di chi detto messer prete Martino gl'habbia raccontata questa benedittione e distributione.

*Respondit:* Eravamo nella casa parochiale di Garda; et me lo raccontò con l'occasione di dar quel pane a quel Nicolò detto di sopra; né mi ricordo che altri fossero presenti, se non esso Nicolò.

*Interrogatus:* Se viva più detto Nicolò.

*Respondit:* Morì già molti anni sono; e messer prete Martino è morto ancor lui, sono già più di dodici anni, et era molto vecchio.

*Interrogatus:* Quanto tempo campò esso Nicolò, doppo che guarì di quella febbre.

*Respondit:* Visse da nove o dieci anni in circa.

*Ad generalia et circa personam factis etc., recte etc., et est aetatis annorum 72.*

*Die suprascripta.*

*Virgilius filius quondam Albertini de Caserottis loci de Garda, testis inductus et iuratus in manibus ut supra, tactis etc., et examinatus ut supra*

*Interrogatus:* Se habbia conosciuto il *quondam* reverendo messer prete Martino de Martellini, altre volte habitante in Garda.

*Respondit:* Signor sì, che l'ho conosciuto molto bene, sin quando cominciai a conoscer mio padre.

*Interrogatus:* Se l'habbia conosciuto per huomo da bene et se fosse persona degna di fede.

*Respondit:* L'ho conosciuto per huomo da bene talmente che non pativa eccettione alcuna et per huomo sincero et veridico; et così alle sue parole si poteva dar piena ed indubbitata fede. Et questo lo posso dire perché stando egli in Garda, mentre io era fanciullo, m'insegnò a leggere et mi lasciò tanto buon essempio di se stesso che, se ben stette *[f. 23r]* poi assente longo tempo, io tenni però sempre buona memoria di lui, et sempre l'ho sentito a laudare anco da tutti quelli che lo conoscevano et ove habitava. Et di poi, essendo vecchio, ritornò anco ad habitar in Garda et vi morì, sono più di quattordici anni, lasciando a tutti buon essempio di se stesso.

*Ad generalia et circa personam factis etc., recte etc., et est aetatis annorum 60.*

*Locus signi.*

*Ego Ioannes Petrus filius quondam domini Gregorii de Balardinis Paligni, habitans Cemmi, alias imperiali auctoritate notarius et modo Veneta, dum sic ut supra testes suprascripti eb eodem admodum reverendo domino commissario examinarentur, rogatus praesto fui, eorumque dicta et attestationes fideliter scripsi et in hanc formam redegi, meque in praemissorum fidem solita tabellionatus mei attestatione subscripsi.*

*Ioannes Andrea Benaleus, curiae episcopalis Brixiensis cancellarius, ex actis dictae curiae ab originali fideliter extraxit et pro fide subscripsit in hoc folio sexto.*

*Antonius Arboreus sacrae theologiae doctor, protonotarius apostolicus, canonicus ecclesiae Brixiensis, in episcopatu Brixiae vicarius generalis. Universis et singulis praesentes inspecturis fidem facimus et attestamur suprascriptum spectabilem dominum Ioannem Andream Benaleum fuisse et esse publicum et legalem notarium ac episcopalis curiae Brixiensis cancellarium, cuius scripturis et instrumentis, sic ut supra robo-*

*ratis, hic in iudicio et extra plena fides adhibetur et ubique locorum merito adhibenda est. In quorum etc. Datum Brixiae in episcopali pallatio, die 18 septembris 1614. Subscriptum: Iulianus Paraticus episcopalis curiae notarius etc., et sigillatum signo legalitatis etc.*

# PROCESSO ORDINARIO DI PADOVA

(1° ottobre 1614)

## INTRODUZIONE

### 1. Codici.

Abbiamo potuto disporre per questo processo di tre manoscritti.

Il primo, sul quale è stata condotta la trascrizione e alle cui pagine essa rimanda, è il solito cod. D 202 dell'archivio generale dei padri Somaschi di Genova: *Acta et processus sanctitatis vitae et miraculorum venerabilis patris Hieronymi Aemiliani. Anno Domini MDCXV.* Il testo del processo di Padova occupa i f. 23$^{v}$ - 25$^{v}$. È tratto da copia eseguita dal notaio Paolo Salomone cancelliere della curia vescovile di Padova, lo stesso che assistette al processo, e legalizzata dal vicario generale di Padova Marcantonio Zaniboni il 2 ottobre 1614.

Il secondo e il terzo ms. si conservano nell'archivio della procura generale dei Somaschi a Roma e sono inseriti nei processi apostolici: *Mediolanensis canonizationis beati Hieronymi Aemiliani.* Il secondo nel processo di Milano, f. 424 - 427$^{r}$. Il 6 maggio 1628 il padre Giovanni Calta procuratore della causa presentò ai giudici remissioriali copia del processo di Padova, rogata dal notaio Bartolomeo Sandelli e legalizzata dal vicario generale Francesco Franco il 17 luglio 1627, chiedendo che fosse acquisita agli atti.

Il terzo ms. si trova inserito negli atti del processo apostolico di Venezia, f. 124 - 129r. Venne trascritto su richiesta del procuratore Marco Antonio Bonvicino, che ne presentò copia tratta direttamente sull'originale dal notaio Padovano Nicola Sclavo e legalizzata dal vescovo Marco Cornelio il 26 febbraio 1625.

I tre mss. non presentano alcuna differenza nel contenuto; le diversità riguardano soltanto la sintassi e la grafia.

## 2. Il processo.

Il processo di Padova si svolse in un solo giorno. Il primo ottobre 1614 il procuratore padre Giovanni Calta si presentò al vicario generale di Padova Marco Antonio Zaniboni e chiese che fosse interrogato il sacerdote Bartolomeo Crivelli. Seguì subito la citazione del teste, la nomina del notaio, il giuramento e la deposizione. Il giorno seguente veniva consegnata copia al Calta.

## 3. Bartolomeo Crivelli e la sua testimonianza.

Il Crivelli nacque attorno al 1535. Verso il 1558 fu accolto a Somasca in quella Accademia, ove attese agli studi per la preparazione al sacerdozio. Divenuto prete, lo troviamo all'epoca del processo come mansionario curato nella chiesa cattedrale di Padova. Qui morì e fu sepolto il 25 giugno 1623.

La testimonianza del Crivelli si sofferma soltanto su alcuni fatti straordinari attribuiti al santo e di cui erano stati testimoni Cristoforo da Chiuduno e Vincenzo da Urgnano. Il primo è l'episodio dell'uva matura e bella, trovata su una vite nel mese di aprile, mentre gli orfani percorrevano la strada da Brescia a Bergamo, e dalla quale furono dissetati stanchi per il camminare. A questo fatto fu presente anche Giovan Paolo da Seriate, che pure lo ricorda nel suo interrogatorio. Il racconto poi della moltiplicazione dei pochi e magri pezzetti di pane raccolti nella questua è un quadretto che pare una fotografia.

## 4. Vincenzo da Urgnano e Cristoforo da Chiuduno.

Negli anni che il Crivelli trascorse a Somasca conobbe alcuni laici della Compagnia dei Servi dei poveri, che erano stati prima orfani e poi discepoli del

Miani: fra questi Cristoforo da Chiuduno e Vincenzo da Urgnano. Con essi il Crivelli era vissuto e spesso li aveva sentiti parlare di san Girolamo: lo ritenevano un Santo; ne avevano conservato gli esempi e se li andavano ripetendo l'un l'altro per esortarsi alla virtù e alla sua imitazione. Venti anni erano ormai trascorsi dalla morte del loro padre, ma il suo ricordo era rimasto vivo: « Tutto quel luogo di Somasca e gli habitatori tenevano per santo detto signor Girolamo e gli portavano gran devotione ».

Raccolgo qualche dato su questi due discepoli del Miani.

* * *

Vincenzo Zenardo era nato poco prima del 1520 ad Urgnano, tra Bergamo e Brescia, un feudo degli Albani, nel cui castello troverà rifugio san Pio V quando, inquisitore a Bergamo, dovette sfuggire alle insidie che gli venivano tese.

Fu raccolto dal Miani a Bergamo e rimase poi nella Compagnia dei Servi dei poveri. Troviamo il suo nome in tutti i primi elenchi dei "fratelli della Compagnia": nel 1550, 1556, 1557, 1561, 1562. Partecipò sempre ai capitoli e spesso fu eletto definitore: nel 1560, 1565, 1567. Fu presente anche nel capitolo del 1569, quando la Compagnia divenne la Congregazione dei chierici regolari di Somasca, e fu il primo dei laici ad emettere i voti il 1° maggio 1569.

Nel 1569 fu eletto definitore e destinato a far parte del primo gruppetto di Somaschi inviato a Napoli per attendere alla cura degli orfani di Santa Maria di Loreto. Fu uno tra i più esperti educatori degli orfani nei primi cinquant'anni della Congregazione. Nel 1574 prese il posto del padre Giovanni Scotti, eletto generale, nell'orfanotrofio di Santa Maria in Aquiro in Roma. Nel capitolo del 1575 fu ancora eletto definitore. Morì a Roma l'anno seguente, nel mese di maggio, e fu sepolto nella chiesa di San Biagio a Monte Citorio.

* * *

Altrettanto notevole è la figura di Cristoforo da Chiuduno. Nacque anch' egli attorno al 1520 e venne raccolto dal Miani, che lo curò dai mali fisici e lo allevò. Di un Cristoforo si parla nell'elenco dei partecipanti al capitolo di Brescia del 4 giugno 1536. Fu presente alla morte di san Girolamo e rimase poi sempre nella Compagnia.

Anch'egli è ricordato negli elenchi dei fratelli della Compagnia: 1550, 1553, 1557, 1561, 1562, 1565; partecipò ai capitoli e fu ripetutamente eletto definitore: nel 1552, 1559, 1561, 1563, 1564, 1566, 1567. Emise la professione religiosa nel 1574.

Come Vincenzo da Urgnano fu impegnato nella cura degli orfani. Intorno

al 1558, e poi ancora nel 1570, fu a Somasca; lavorò in Sant'Andrea degli orfani di Lodi; nel 1578 fu nell'orfanotrofio di Santo Stefano di Piacenza.

* * *

Sono dati scheletrici, che si spera col tempo possano essere arricchiti. Resta il giudizio che di loro espresse il Crivelli davanti al giudice di Padova: « Uomini da bene, devoti, religiosi, integri ».

## PROCESSO ORDINARIO DI PADOVA

*IN nomine Domini nostri Iesu Christi. [f. 23v] Anno ab eiusdem nativitate millesimo sexcentesimo decimo quarto, indictione duodecima, die mercurii prima mensis octobris, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Pauli divina providentia papae V anno decimo, Paduae in episcopali cancellaria.*

*Coram perillustri et admodum reverendo sacrae theologiae magistro et iuris utriusque doctore domino Marco Antonio Zanibono, rectore parochialis ecclesiae Sanctae Iulianae et in episcopatu Paduae illustrissimi et reverendissimi in Christo patris et domini domini Marci Cornelii Dei et apostolicae sedis gratia episcopi Paduani comitisque Sacrensis etc. vicario substituto generali, existente in loco suprascripto.*

*Comparuit reverendus pater dominus Ioannes Calta clericus regularis congregationis Summaschae, procurator admodum reverendi patris domini Mauritii de Domis praepositi generalis dictae congregationis, ut docuit mandato procurae rogato die 19 martii proxime praeteriti per dominum Laelium de Nobilibus notarium Brixiensem, a me notario et cancellario viso et lecto, cum legalitate perillustris et admodum reverendi domini Antonii Arborei vicarii Brixiensis diei XXI eiusdem, et domino perillustri et admodum reverendo dixit se habere commissionem, prout*

*antedicto procurae constat mandato, ab antedicto admodum reverendo patre praeposito generali inquirendi et testes examinari faciendi, processusque formandi super sanctitate vitae et mortis ac miraculis venerabilis patris domini Hieronimi Aemiliani patritii Veneti et fundatoris congregationis Summaschae; et cum in hac civitate reperitur testis, videlicet admodum reverendus dominus Bartholomeus Cribellus, qui nonnulla scire affirmat super miraculis praedicti venerabilis patris, ideo instetit ipsum dominum Bartholomeum medio iuramento examinari et attestationem suam in scriptis redigi per publicum et legalem notarium et sibi exinde copiam tradi, mandari, omni meliori modo etc.*

*[f. 24r] Qui quidem perillustris et admodum reverendus dominus vicarius, instantia suprascripta audita et intellecta, se paratum obtulit dictum nominatum testem examinare et me cancellarium infrascriptum in scribam examinis huiusmodi elegit et deputavit, ac exinde copiam attestationis et processus eidem reverendo patri instanti in publicam formam tradi mandavit, omni etc.*

*Eisdem die et loco.*

*Admodum reverendus dominus Bartholomeus Cribellus, mansionarius curatus in ecclesia cathedrali Paduae, testis productus per antedictum admodum reverendum dominum procuratorem, monitus, et illi delato per antedictum admodum reverendum dominum vicarium et per eum praestito corporali iuramento, manu tactis scripturis in forma de veritate dicenda, fuit per eundem dominum vicarium opportune interrogatus et deposuit ut infra, videlicet.*

*Interrogatus:* Se sua reverentia ha conosciuto il signor Gieronimo Miani nobile veneto, già molt'anni morto in Sommasca et fondatore della congregatione de reverendi padri Sommaschi.

*Respondit:* Signor no.

*Interrogatus:* Se delle attioni et vita di detto *quondam* signor Gieronimo ha havuto in modo alcuno notitia et cognitione, in che modo, di che cosa, quando et in che luogo.

*Respondit:* Tra l'altre cose ho inteso questo in Sommasca, con occasione ch'io studiavo in detto luogo, che può esser intorno 56 anni, più o manco, da messer Christoforo Chiudù, terra di Bergamasca, laico in detta congregatione, et da messer Vincenzo da Orgnan similmente laico di detta congregatione, huomini di quaranta anni in circa, da me riputati huomini da bene, divoti et religiosi et d'integrità, che non m' haverebbero detto il falso, che venendo detti laici col detto signor Gieronimo da Bressa, caminando verso Bergamo, del mese d'aprile, non mi dissero il giorno, caminando essi a piedi, facendo grandissimo caldo e trovandosi stanchi per il caminare, *[f. 24v]* in una campagna tra Brescia e Bergamo, che non mi dissero precisamente il luogo, sentendosi affannati da gran sete, né trovando modo per bere per trovarsi lontani da ogni habitatione, si riposorono; et all'hora il detto signor Gieronimo, vedendo la stanchezza dei compagni, compatendo a quella, disse a i detti laici: facciamo un poco d'oratione; et doppo d'haver un pezzo orato, levatisi, guardorono verso un albero, il qual haveva una vigna, et viddero che pendeva da quella uva bianca maturissima et bellissima; et la presero et la mangiorono, ch'era soavissima, et restorono consolatissimi; et poi seguitorono il loro viaggio.

*Interrogatus:* Se sa di certo d'haver inteso da detti laici che fosse del mese d'aprile.

*Respondit:* Li detti laici mi raccontorono questo fatto per miracolo et per consolatione, onde son sicuro che fu di tempo nel quale non si trova uva sopra li alberi; et mi par di non errare che mi dissero, et così sempre ho tenuto, che fu del mese d'aprile.

*Interrogatus:* Che concetto conobbe ch'havessero detti laici del

detto signor Gieronimo, che opinione havessero di lui et in che credito il tenessero.

*Respondit:* Li detti laici mi dissero il miracolo raccontato di sopra con occasione d'essortarsi l'un l'altro alla virtù et all'imitatione di questo padre, perché di lui havevano concetto grande et lo tenevano per santo.

*Interrogatus:* Che notitia e cognitione potessero havere detti laici del detto signor Gieronimo.

*Respondit:* Erano suoi discepoli, stavano sotto l'obedienza di lui, et il seguitavano et si mostravano molto divoti di lui.

*Subdens ex se:* Anzi tutto quel luogo di Sommasca e li habitatori tenevano per santo detto signor Gieronimo et gli portavano gran devotione.

*Et ei dicto:* Se si ricorda in che luogo et alla presenza di chi sentì a raccontar detto miracolo alli detti laici.

*[f. 25r] Respondit:* Mi ricordo ch'eravamo in casa della detta congregatione, ma il luogo preciso non mi ricordo. V'eran anco de gl' altri presenti, perché le sopradette cose erano dette da quei laici per edificatione mia e di quei altri, ma non mi ricordo chi fossero, come ne anco mi ricordo la qualità del tempo.

*Interrogatus:* Per che causa e donde tenessero li huomini di detto luogo di Sommasca et anco li sopradetti laici che il detto signor Gieronimo fosse un santo.

*Respondit:* Per la carità grande ch'egli mostrava in procurar la sovventione et aiuto de gl'orfani. Onde a questo proposito mi soviene che mi dissero li detti laici, raccontandomi, come occorreva, delle buone opere di detto signor Gieronimo, che havendoli un giorno il signor Gieronimo mandati alla cerca del pane e non trovando altro che tocchi e pochi, che non potevano esser più che cinque o sei in circa, ch'hora ben non mi ricordo, et contristati, disse il signor Gieronimo: dateli a me;

et se li mise nella sua veste et fece che li orfani s'accomodassero in schiera, li quali erano un buon numero, che non saprei di preciso, ma non potevan essere meno di 25 o 30; et andò dividendo et distribuendo detto pane e tutti n'hebbero secondo il suo bisogno, e ne avanzò ancora, ma non mi dissero che quantità n'avanzasse. Non mi ricordo chi fossero presenti, perché il tempo è molto lontano, non essendo manco di 50 o 60 anni. Dalle quali cose io cavo, e da altre che intesi, che tenevano il detto signor Gieronimo per huomo santo.

*Et factis aliis interrogationibus, respondit tantum scire, quantum supra deposuit.*

*Ad generalia recte respondit, esse aetatis annorum 79, est sacerdos et celebrat quotidie.*

*Et paulo post reversus dictus dominus testis dixit:* A me sovviene anco questo: che al tempo ch'ero a Sommasca, mi ricordo ch'un prete, che non mi ricordo il suo nome, pativa di dolor di testa et credo anco ch' *[f. 25v]* haveva la febbre, perché era stato indisposto, et che andò alla sepoltura di detto signor Gieronimo et fece oratione, appoggiando la sua testa sopra detta sepoltura, basciandola, e che subito gli andò via il detto dolor di testa. Il che successogli, lo raccontò per miracolo a tutti quelli della casa de Sommaschi, dove all'hora mi trovavo presente anch'io, et udii raccontar detto miracolo da lui stesso, che lo disse con molta sua consolatione. Et veramente io so che avanti si lamentava assai di tal dolor di testa, e doppo che disse essergli avenuta la detta miracolosa liberatione, pratticò allegramente con me et ognuno come sano et libero.

*Dicens interrogatus:* Non mi ricordo chi fosse preposito all'hora, né se detti laici, che sopra ho nominati, vivessero, né che altri vi fossero presenti, per la tanta longhezza di tempo.

*Et interrogatus respondit:* Detto reverendo sacerdote era di detta congregatione et religioso di buon nome et tenuto per persona di vita

integerrima; et ogn'uno gli prestò fede et si hebbe gran consolatione. *Et haec sunt.*

*Ad generalia, ut ante, etc.*

*Subscriptum cum signo tabellionatus anteposito. Paulus Salomono curiae episcopalis Pataviae notarius et cancellarius, praesentis examinis et processus scriba ut ante electus, fideliter scripsit et ex authentico nil addito vel minuito exaravit manu propria et in fidem se subscripsit et subsignavit.*

*Marcus Antonius Zanibonus sacrae theologiae et iuris utriusque doctor, rector parochialis ecclesiae Sanctae Iulianae et in episcopatu Paduae vicarius generalis. Universis etc. fidem facimus et attestamur suprascriptum magnificum dominum Paulum Solomono esse notarium episcopalemque Paduae cancellarium, cui et eius scripturis per eum receptis et subscriptis hic in iuditio et extra plena adhibetur fides et ubique locorum. In quorum fidem, etc. Datum Paduae in episcopali pallatio die secunda octobris 1614. Subscriptum: Franciscus Meninus curiae episcopalis Pataviae notarius. Et sigillatum signo legalitatis.*

# PROCESSO ORDINARIO DI VENEZIA

(17 ottobre 1614)

## INTRODUZIONE

### 1. Codici.

Del processo ordinario celebrato a Venezia abbiamo potuto consultare quattro manoscritti.

Il primo è il cod. D 202 dell'archivio generale dei padri Somaschi di Genova: *Acta et processus sanctitatis vitae et miraculorum patris Hieronymi Aemiliani. Anno Domini MDCXV.* Occupa i ff. dal 26$^{r}$ al 29$^{r}$. Esso è tratto da una copia formata dallo stesso notaio del processo, Francesco Priori, e legalizzata il 20 ottobre 1614 da Roberto Cusano, vicario generale del patriarca Francesco Vendramin.

Il secondo ms. è inserito nel processo apostolico di Venezia: *Mediolanensis canonizationis beati Hieronymi Aemiliani. Processus remissoriales fabricati Tarvisii, Venetiis, Bergomi, Brixiae et Papiae.* È conservato nell'archivio della procura generale dei padri Somaschi a Roma. Occupa i f. 55$^{v}$ - 61$^{v}$ del processo di Venezia. Questa copia è tratta dall'originale ad opera del notaio Francesco Miceno vicecancelliere della curia patriarcale di Venezia ed è legalizzata dal patriarca Giovanni Tiepolo il 20 settembre 1614. Venne inserita negli atti del processo apo-

stolico su richiesta del procuratore padre Marco Antonio Bonvicino, perché le deposizioni venissero lette alle monache Venier e Malipiero durante il loro interrogatorio e confermate.

Gli altri due mss. si trovano nel cod. Correr 1350 della biblioteca Correr di Venezia: *Varia ad beati Hieronymi Aemiliani congregationis Somaschae fundatoris canonizationem spectantia.* La prima copia si trova in 1350/1, f. 43 - 45; la seconda in 1350/3, f. 57$^{v}$ - 61.

Tra i diversi manoscritti il contenuto è identico; le differenze riguardano soltanto la grafia.

Il processo ordinario di Venezia non è mai stato edito. La nostra edizione segue il cod. D 202 di Genova, al quale si riferiscono le indicazioni di pagina inserite nella trascrizione.

## 2. Il processo.

Il processo di Venezia si svolse in un sol giorno. Il venerdì 17 ottobre 1614 il padre Giovanni Calta procuratore della causa si presentò al vicario generale del patriarca di Venezia Roberto Cusano e richiese che fossero interrogate la priora e alcune monache del monastero agostiniano di Sant' Alvise di Venezia. Lo stesso giorno nel parlatorio piccolo del monastero alla presenza del notaio Francesco Priori furono interrogate la priora Corona Venier e le monache Sara Barbaro e Michela Malipiero.

## 3. I testimoni.

Suor Corona Venier era in quegli anni priora del monastero. Aveva 62 anni ed era entrata nel monastero nel 1565. Il suo nome di battesimo era Geronima ed era figlia di Daniele Venier e Modesta Michiel. Essa sarà nuovamente interrogata nel processo apostolico dieci anni dopo e nella nuova deposizione, pur brevissima, aggiungerà qualche altro particolare alla testimonianza resa nel primo processo (f. 105$^{r}$).

Suor Sara Barbaro era figlia di Zaccaria Barbaro. Nata attorno al 1540, entrò nel monastero di Sant' Alvise il 23 aprile 1555. Morì nel mese di marzo del 1620. La sua testimonianza delle tre è la meno povera, perché aveva goduto più spesso dei discorsi e della familiarità di suor Gregoria, nipote del Miani.

Suor Michela Malipiero era figlia di Girolamo Malipiero. Nata intorno al 1543, entrò in monastero nel 1557. Anch'essa fu interrogata una seconda volta nel processo apostolico. Aveva assistito come infermiera suor Gregoria Miani e l'aveva governata fino alla morte. « Suor Gregoria mi raccontava molte cose pie et sante che faceva questo beato »; ma la sua testimonianza non va oltre questa affermazione generica.

## 4. Suor Gregoria Miani.[1]

La testimone unica, alla quale fanno riferimento le tre monache di Sant' Alvise, è la nipote del Miani suor Gregoria, monaca nello stesso monastero. Nacque da Luca Miani e da Cecilia Bragadin, vedova di Vincenzo Minotto. Dopo la morte del padre, il 21 luglio 1519, i tre figli Zuan Alvise, Dionora ed Elena, ancora in tenera età, assieme con la madre Cecilia rimasero affidati alla tutela degli zii Marco e Girolamo. Girolamo soprattutto, che non aveva famiglia propria, si prese cura di loro e dei loro interessi. Suor Gregoria, Elena, crebbe dunque a fianco dello zio, nella stessa casa, fino a quando nel 1531 egli abbandonò la casa paterna per dedicarsi totalmente alle opere di carità. Anche Elena, poco più di due anni dopo, il 21 ottobre 1533, entrò nel monastero agostiniano di Sant'Alvise. Aveva circa 17 anni e ne visse in convento 66. La sua vita fu esemplare. Lo testimoniano le monache sue consorelle: « È morta con lasciar buon essempio di sé a tutte le monache di questo monastero »; « Era divota et stava sempre in oratione »; « Così vecchia, di anni ottanta in circa, digiunava le vigilie della Madonna in pane et acqua ». Morì il 19 gennaio 1599.

Suor Gregoria conservò venerazione verso lo zio e a lui si raccomandava per le sue necessità. Ebbe frequenti occasioni di parlare alle consorelle del suo "barba santo": in portineria, in cella, al fuoco, un po' dovunque.

Dai ricordi delle suore traspare come la fanciulla Elena vide lo zio in quegli anni di profonda trasformazione della sua vita, dal 1525 al 1531, quando partì da Venezia.

Riaffiora il ricordo della liberazione ottenuta per l'intervento della Ver-

[1] Su suor Gregoria Miani v. C. DE ROSSI, *Vita del b. Girolamo Miani*, Milano 1630, p. 48; G. LANDINI, *San Girolamo Miani*, Roma 1947, p. 46; C. PELLEGRINI, *Per la biografia di S. Girolamo Miani, Testamento di Cecilia Bragadin vedova di Luca Miani*, « Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi », XXXVI (1961), p. 202-204; C. PELLEGRINI, *Pergamene della famiglia Miani, Ibidem*, XXXVII (1962), p. 87-89. Sulla chiesa di S. Alvise v. G. TASSINI, *Curiosità Veneziane*, Venezia 1970, p. 14.

gine miracolosa di Treviso; la sua gioventù: « Era stato un giovane che si era dato buon tempo » e l'espressione sulle labbra pudiche della suora è abbastanza significativa; la conversione: « Ma poi convertito si dette tutto allo spirito », preghiera continua e disciplina; la carità per i poveri: « Vendeva tutto il suo patrimonio e lo dava ai poveri ... Tutti i poveri gli correvano dietro e faceva bene a tutti ».

Non mancano particolari che non possono derivare che dalla consuetudine di vita: la sua mania di dare era giudicata esagerata da tutti, tanto che lo consideravano pazzo; anche la cognata Cecilia lo rimproverava, perché temeva che i nipoti rimanessero nel bisogno, ma egli la incoraggiava a non temere, perché Dio non le sarebbe mai mancato; la partenza da Venezia per finire la vita nell' eremo.

Queste testimonianze andrebbero completate con quelle che derivano dalla sorella di suor Gregoria, Dionora, la quale visse la stessa esperienza e i cui ricordi giungono a noi attraverso le deposizioni di Francesco Basadonna e Luca Molino nei processi apostolici.

## PROCESSO ORDINARIO DI VENEZIA

*IN nomine Domini. Amen. Cunctis pateat evidenter et sit notum quod anno nativitatis eiusdem millesimo sexcentesimo decimo quarto, indictione duodecima, die vero veneris decima septima mensis octobris, pontificatus autem sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Pauli divina providentia papae quinti anno decimo, coram illustri et admodum reverendo domino Roberto Cusano iuris utriusque doctore, ecclesiae Sancti Bartholomei de Rivoalto perpetuo ac illustrissimi et reverendissimi in Christo patris et domini domini Francisci Vendramini miseratione divina patriarchae Venetiarum Dalmatiaeque primatis in spiritualibus vicario generali existente in domo eius solitae residentiae apud Sanctam Iustinam Venetiarum, comparuit reverendus pater Ioannes Calta clericus regularis congregationis Sommaschae, procurator admodum reverendi patris domini Mauritii de Domis praepositi generalis dictae congregationis, prout de suae procurare mandato publico constat instrumento rogato in actis domini Laelii de Nobilibus publici Brixiae notarii cum debita legalitate, a me notario infrascripto viso et lecto, et instetit per dictum illustrem et admodum reverendum, medio iuramento, examinari debere reverendas priorissam et alias moniales monasterii Sancti Aloisii Venetiarum de et super vitae probitate, sanctitate ac miraculis venerabilis patris domini Hieronimi Aemiliani patritii Veneti, fundato-*

*ris congregationis Sommaschae, et facto examine copiam depositionum authenticam sibi tradi mandari omni meliori modo etc.*

*[f. 26v] Qui illustris et admodum reverendus dominus vicarius praefatus, visa et intellecta instantia suprascripta, se paratum obtulit dictas moniales examinare et me notarium infrascriptum ad effectum praemissum elegit et deputavit, copiamque depositionum earumdem testium in publicam formam eidem reverendo domino Ioanni Caltae procuratori tradi mandavit, omni meliori modo.*

*Dicta die.*

*In parlatorio parvo monasterii reverendarum monialium Sancti Aloisii Venetiarum.*

*Coram antedicto illustri et admodum reverendo domino vicario generali comparuit reverenda soror Corona Veneria priorissa prefati monasterii, testis producta per antedictum reverendum patrem dominum Ioannem Caltam procuratorem, monita et super infrascriptis diligenter examinata; quae testis, medio eius iuramento, quod actualiter praestitit in manibus eiusdem admodum reverendi domini vicarii, tactis scripturis etc., deposuit ut infra, videlicet.*

Interrogata: se sua reverentia ha conosciuto il padre don Gieronimo Meiani nobile Veneto, già molt'anni morto in Sommasca, che fu fondatore della congregatione de' padri Sommaschi.

Rispose: Signor, non ho havuta cognitione del prefato padre, essendo io d'anni 62, et credo che lui sia morto molto prima.

Interrogata: se habbia sentito a raccontar in detto suo monastero alcuna buona operatione, miracoli o altro, fatto da esso padre.

Rispose: La madre suor Gregoria Meiana, monica professa di questo monastero, era nipote del predetto padre Gieronimo, cioé figliuola

d'un signor Luca, ch'era fratello del detto padre. Et essa, mentre viveva, m'ha raccontato ch'haveva havuto un barba santo, et che fu santo mentre lui visse; et di più mi disse che quando ella haveva qualche tribulatione, ricorreva all'intercessione d'esso padre santo suo zio et che otteneva le gratie che gli domandava. Et adesso può esser intorno 19 in 20 *[f. 27r]* anni che mi disse queste cose, cioé quattro o cinque anni prima che la morisse, con occasione ch'eramo portinare insieme; et ciò mi disse nel luogo dove stanno le portinare, né da altri che da lei ho saputo queste cose.

*Interrogata de causa scientiae, loco, tempore et contestibus.*

*Respondit ut supra.*

Interrogata: che sorte de gratie particolarmente la predetta suor Gregoria dimandasse et conseguisse per mezzo del detto santo.

Rispose: Non so particolarmente che gratia ella habbia ottenuta, ma in generale solamente, più volte, come ella diceva, ha ottenuto quello ch'haveva dimandato.

Interrogata: se ha mai sentito a raccontare dalla madre sudetta alcuno miracolo fatto da esso suo zio santo.

Rispose: Mi ricordo che una volta fu portata da Treviso un'imagine miracolosa della beata Vergine qui al monastero da uno che ne vendeva; et attorno di essa erano descritte alcune lettere, che raccontavano un miracolo occorso a questo santo padre, ma non ho memoria che sorte di miracolo fosse. Et mi ricordo che detta suor Gregoria mi disse che il miracolo di quella beata Vergine era occorso particolarmente al detto santo suo barba, cioé al padre Gieronimo Miani predetto.

Interrogata: che dichi in che concetto ella teneva la prefata suor Gregoria.

Rispose: Questa monaca era di buona vita, osservante della sua religione, mentre è vissuta per il spatio d'anni 83 in circa; et è morta con lasciar buon essempio di sé a tutte le monache di questo monastero.

Interrogata: se le cose raccontate dalla madre suor Gregoria fossero da lei dette per affetto particolare che portasse a detto suo zio, o pure perché tale fosse la verità.

*[f. 27°]* Rispose: Io credo che vi fosse l'affetto, ma tengo anco che lei non haverebbe ciò detto, quando non fosse stata la verità, poiché era, come ho detto, una religiosa da bene.

*Super generalibus interrogata.*

*Respondit:* Io quello che ho deposto, l'ho detto per la verità. Et ho inteso, come ho detto di sopra, da essa madre suor Gregoria che quando haveva dimandata qualche gratia al detto santo, era stata sempre compiaciuta et gratiata. Io sono solita a confessarmi et communicarmi almeno ogni mese, et più spesso ancora, secondo la commodità et le feste correnti principali.

*Et subinde vocata, comparuit coram ut ante, reverenda soror Sarra Barbaro monialis professa in dicto monasterio, testis ut supra producta, monita, iurata et super infrascriptis examinata, deposuit ut infra, videlicet.*

Interrogata: Se ha conosciuto il padre don Gieronimo Miani, fu fondatore della religione Sommasca.

Rispcse: Signor no, che non ho havuta sua cognitione, ma ho ben inteso dalla madre suor Gregoria Miani sua nipote, cioè figliuola d'un fratello del detto padre Gieronimo, la qual è morta già quindici anni in circa, ch'haveva un barba santo, che vendeva tutto il suo et lo dava a poveri, andando lui cercando alle case per far elemosina a gl'orfanelli; che mangiava, beveva et dormiva sempre vestito con la veste e manica gomito, di maniera ch'era riputato pazzo da tutti; et finalmente si partì dalla città et andò all'heremo, vivendo tant'anni santamente et fece tanti miracoli, com'ella mi disse, ma in particolare non so che mi habbia dètto

alcun miracolo fatto da lui. Mi ricordo bene che la mi diceva che sperava ancora di vederlo canonizato.

Interrogata: Se la madre suor Gregoria habbi conosciuto il prefato suo barba.

*[f. 28r]* Rispose: Signor sì, ch'ella diceva d'haverlo veduto et conosciuto con quella veste detta di sopra.

Interrogata: se ha inteso da suor Gregoria che suo barba facesse discipline e stasse in oratione.

Rispose: Signor sì, che la mi raccontava che prima era stato un giovine che si haveva dato buon tempo, ma che poi convertito si diede tutto al spirito, continuamente facendo oratione giorno et notte, et faceva continue discipline, et finalmente teneva vita santa. Ma in particolare mi ricordo che mi disse più volte ch'essendo ripreso da una sua cognata, che faceva male a dispensar tutto il suo, lasciando poi li suoi nipoti poveri et mendichi, lui gli rispondeva che Dio non gli harebbe mai mancato. *Et dum haec verba proferret, dixit:* O quanto mi piacerebbe haver un poco di reliquia di quel benedetto corpo.

Interrogata: Che dichi di che tempo, in che luogo et chi presenti habbia suor Gregoria detto ad essa testimonia le cose predette.

Rispose: Diceva a me, dove si trovava, le cose predette: in cella, fuori di cella, al fuoco, o altrove, ragionando alla presenza anco di altre monache, cioè di suor Michela Malipiera et d'altre, che sono morte inanti ch'ella morisse, che non ho memoria particolarmente l'anno; ma mi diceva spesse volte le cose dettevi di sopra.

Interrogata: In che concetto era appresso le monache la madre suor Gregoria.

Rispose: Ella era divota et stava sempre in oratione, onde si può creder certo che lei dicesse la verità, perché era in buonissimo concetto appresso le monache, et morì santamente.

*Ad generalia respondit:* Io non ho alcun interesse di parentà, né

d'altro in questo negotio; et ho detto la verità, poiché così si deve fare. Io sono d'anni settanta in circa et mi confesso et communico spesse volte.

*[f. 28v] Et demum reverenda soror Michaela Malipetra monialis professa in praefato monasterio, vocata coram ut supra, testis ut ante producta, monita, iurata et super infrascriptis examinata, deposuit ut infra, videlicet.*

Interrogata: Se in questo monastero vi si ritrovi o vi sia stata per il passato alcuna monica, che fosse parente del padre don Gironimo Miani nobile Veneto, fondatore della religione Sommasca.

Rispose: Io ho conosciuta la madre suor Gregoria Miani, ch'è morta già molt'anni, la qual era nipote del *quondam* padre Gieronimo Miani predetto, et era figliuola d'un suo fratello.

Interrogata: Se sappia o habbia inteso dalla predetta madre suor Gregoria o da altre moniche alcun miracolo o altra buona opera fatta dal predetto *quondam* suo zio.

Rispose: Io non mi ricordo altro, se non che più volte mi raccontava che questo suo barba era santo, et che la si raccomandava a lui nelle sue tribulationi et per quanto diceva otteneva anco le gratie richieste; ma per esser io a quel tempo giovane, non mettevo pensiero a quello ch'essa diceva, oltre che non pratticavo troppo seco.

Interrogata: Dove, quando et chi presenti diceva le cose predette la madre suor Gregoria.

Rispose: Quanto al luogo è stato alle porte, quando eramo portinare; et ciò mi disse più volte inanti la morisse, alla presenza della madre suor Benedetta Contarini, ch'è morta, et di suor Corona Venieri che al presente è priora.

Interrogata: In che concetto era la madre suor Gregoria appresso le monache.

Rispose: Era tenuta et era buona religiosa, che così vecchia, come ella era, da anni ottanta in circa, digiunava le vigilie delle Madonne in pane et acqua, che credo si potesse prestar fede a quello che la diceva per la bontà della sua vita.

*Super generalibus recte; agit annos 72 et saepe confitetur ac [f. 29$^r$] communicatur.*

*Franciscus Priori notarius patriarchalis Venetiarum de praemissis depositionibus rogatus praesens sumptum, aliena manu sibi fida extractum, subscripsit in fidem, etc.*

*Robertus Cusanus iuris utriusque doctor, ecclesiae Sancti Bartholomei de Rivoalto perpetuus ac illustrissimi ac reverendissimi in Christo patris ac domini domini Francisci Vendramini, miseratione divina patriarcha Venetiarum Dalmatiaeque primatis, in spiritualibus vicarius generalis, suprascriptum magnificum dominum Franciscum Priori, qui ut supra se subscripsit, fuisse et esse notarium patriarchalem, eiusque subscriptionibus taliter factis in iudicio et extra plenariam fidem hic semper adhibitam fuisse et ubique locorum merito adhiberi testamur. In quorum fidem, etc.*

*Datum Venetiis ex cancellaria patriarchali hac die vigesima octobris 1614.*

*Subscriptum: presbiter Bartholomeus de Magris notarius patriarchalis Venetiarum, etc. Et sigillatum signo legalitatis, etc.*

tipolitografia emiliani - rapallo